

XLIX.

TORNATA DI GIOVEDÌ 2 MARZO 1905

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

I N D I C E.

Atti vari	Pag. 1493
Bilancio di agricoltura, industria e commercio (Seguito della discussione):	1498
ABOZZI	1507-09-15
CASCIANI (<i>relatore</i>)	1498-506-17-27
CHIMIENTI	1512-20
FAZZI	1519
GIUNTI	1507-10-21
JATTA	1511-19
MARAZZI	1528
MIRA	1506-07-15
MONTEMARTINI	1524-25
PODESTÀ	1511
RAINERI	1510
RAVA (<i>ministro</i>)	1498
1506-07-08-10-13-17-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-30	
RIZZA	1521
SCELLINGO	1525
SOCCI	1526
VALERI	1523
VALLE GREGORIO	1516
Commemorazione del senatore vice-ammiraglio Cerruti	1493
AUBRY (<i>sottosegretario di Stato</i>)	1494
PRESIDENTE	1494
SANTINI	1493
Comunicazioni della Presidenza (Notizie della salute dell'ex deputato professor A. Conti)	1493
Interrogazioni:	
Effetti giuridici del catasto:	
CAMERA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	1496
LANDUCCI	1497
Proposte di legge (<i>Lettura</i>):	
Istituzione di un osservatorio doganale (PANTANO)	1494
Aggregazione del comune di Fano Adriano al mandamento di Montorio al Vomano (DE MICHETTI)	1496
Relazione (<i>Presentazione</i>):	
Comuni autonomi di Stornara e Stornarella (PAVONCELLI)	1532

La seduta comincia alle ore 14.5.

CIRMENI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Romanin-Jacur, di giorni 6; Matteucci, di 10; De Michetti, di 10. Per motivi di salute, gli onorevoli: Zabeo, di giorni 8; Giuliani, di 7.

(Sono concessi).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il seguente telegramma del prefetto di Firenze: « Condizioni di salute dell'illustre professor Conti sono stazionarie e sempre assai gravi ». (*Commenti*).

Il presidente della Corte dei conti scrive: « In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, fo noto all'Eccellenza Vostra che nella seconda quindicina dello scorso febbraio non è stata eseguita da questa Corte nessuna registrazione con riserva ».

Commemorazione funebre del senatore vice-ammiraglio Cerruti.

SANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Ieri, la Camera Alta commemorava degnamente il vice-ammiraglio Cerruti, il quale, benchè non abbia onorato il Parlamento quale deputato, fece parte del Governo nei difficili momenti dal 1861 al

1863, come segretario generale nel Ministero della marineria.

Io credo sia opera degna del Parlamento il commemorare coloro, che, strenuamente combattendo per la Patria e contribuendo a costituire l'unità d'Italia, hanno altresì contribuito al trionfo delle pubbliche libertà, delle quali il Parlamento, nelle sue alte funzioni, è l'espressione più genuina e più efficace.

Il vice-ammiraglio Cerruti fu uomo, che altamente meritò della Patria e del Re. Non v'è battaglia navale, sin da quelle della Crimea, cui il Cerruti non abbia degnamente legato il suo nome, tanto che sul suo petto brillavano varie medaglie dei valorosi e la Commenda dell'Ordine Militare di Savoia.

Il vice-ammiraglio Cerruti ebbe animo forte e guerriero, ma nell'animo suo, al pari del sentimento del coraggio, si accoglieva una bontà veramente angelica, e quanti nella Reale Armata ebbero l'onore di servire agli ordini di quel valoroso, lo rammentiamo commossi e ci onoriamo di inviare alla sua benedetta memoria, con animo mesto, il saluto memore e riconoscente. (*Approvazioni*).

Il vice-ammiraglio Cerruti fu, può dirsi, alla testa di quella splendida pleiade di ufficiali dell'armata, che da Galli della Mantica, ad Acton Guglielmo, ad Acton Emerico, a Racchia, a Pacoret di Saint-Bon, valorosissimo, segnarono pagine d'oro nell'albo glorioso della marineria italiana, la cui insegna era la religione del dovere a costo della vita.

Il Cerruti ebbe virtù insigni, ma la sua virtù principale, più che mai invidiabile in questi tempi decadenti, in cui pare che ai tempi si attagliino gli uomini, fu il sacrificio del proprio interesse, fino alla esagerazione.

Io voglio citare solamente un aneddoto della sua vita.

Segretario generale al Ministero della marina dal 1861 al 1863 il Cerruti contribuì potentemente alla patriottica fusione delle marine Sarda, Napoletana e Sicula, e, se nel determinare il ruolo unico degli ufficiali venne a lui fatto di dover sostenere alcuna proposta, che doveva risultare sfavorevole a qualche ufficiale, il sacrificio fu sempre lui, contro l'avviso, le proteste, l'insistenza dei suoi stessi colleghi.

Io credo che migliore elogio di questo uomo insigne non si potrebbe, specialmente oggi, fare, e ritengo che anche la Camera dei deputati farà opera degna, associandosi al

Senato nel mandare alla memoria dell'illustre ammiraglio, di cui deploriamo la perdita, il saluto memore, riverente e riconoscente dell'Assemblea nazionale, il saluto, che si meritano coloro, che, valorosamente combattendo sui campi di battaglia, hanno acquisito l'invidiabile diritto alla gratitudine della patria, di cui il Parlamento è la genuina, la degna, la nobile espressione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Desidera parlare, onorevole sottosegretario di Stato per la marina?

AUBRY, *sottosegretario di Stato per la marineria*. Rappresentante della marina, in questo momento, ringrazio l'onorevole Santini delle nobili parole con cui ha voluto commemorare l'ammiraglio decano della marina, che abbiamo avuto la disgrazia di perdere in questi giorni. Associandomi al rimpianto così bene espresso dall'onorevole Santini in questa Aula, credo di interpretare il sentimento di tutto il Corpo della marina che nell'uomo generoso, nell'uomo che ovunque ha saputo far mostra delle sue nobili qualità, vedeva il più bell'esempio delle virtù militari marinaresche. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sono certo di interpretare il sentimento della Camera associandomi interamente alle parole nobili e generose pronunziate testè tanto dall'onorevole Santini quanto dall'onorevole sottosegretario di Stato per la marineria, in memoria del defunto vice-ammiraglio Cerruti. (*Approvazioni*).

Letture di proposte di legge.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle proposte di legge ammesse questa mattina alla lettura dagli uffici.

CIRMENI, *segretario*. legge:

Proposta di legge del deputati Pantano e Colajanni per l'istituzione di un Osservatorio doganale.

Art. 1.

È istituito presso il Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle) un Osservatorio doganale, il quale ha per compito:

a) di raccogliere e registrare tutti i dati statistici che si riferiscono agli scambi dell'Italia con l'estero e di rilevare i fenomeni che in questi scambi e in quelli in-

terni fra regione e regione vengono a manifestarsi in relazione con gli ordinamenti doganali e con le condizioni dei trasporti ferroviari e marittimi;

b) di seguire e raccogliere la legislazione degli Stati esteri in materia doganale e di tasse sui consumi, e le statistiche estere dei commerci e della navigazione;

c) di studiare i dati raccolti e i fenomeni osservati, nei loro rapporti con l'economia nazionale;

d) di raccogliere elementi di confronto fra il costo di produzione all'estero e in Italia dei prodotti che formano o potrebbero formare oggetto di notevole commercio di importazione e di esportazione e di seguire l'andamento dei prezzi di tali prodotti sul mercato interno e all'estero;

e) di suggerire al Governo tutte quelle riforme che in materia di dogane e di trasporti reputasse opportune ed attuabili, nell'interesse della produzione e dei commerci d'Italia.

Art. 2.

L'Osservatorio doganale pubblicherà periodicamente e in modo che abbiano la massima diffusione:

a) le statistiche del commercio d'importazione e di esportazione;

b) la statistica della navigazione;

c) un *Bollettino*, nel quale saranno raccolti i risultati delle indagini fatte e degli studi compiuti sulle altre materie indicate alle lettere a), b), c), d) dell'articolo 1.

Art. 3.

Per tutto quanto ha attinenza con le materie previste all'articolo 1, l'Osservatorio doganale corrisponde direttamente con le Camere di commercio e con le Società ferroviarie e marittime nazionali, le quali sono tenute a fornire tutti i dati statistici che fossero loro richiesti dal detto ufficio.

Lo stesso ufficio corrisponde, sulle dette materie, direttamente con gli agenti commerciali all'estero e, per mezzo o per delegazione del Ministero degli affari esteri, con gli agenti diplomatici e consolari.

Art. 4.

All'organizzazione e al funzionamento dell'ufficio, in quanto riguarda l'adempimento delle attribuzioni assegnategli dagli articoli 1 e 2, presiede un « Consiglio direttivo dell'Osservatorio doganale » così composto:

Il ministro delle finanze, e in sua vece il sottosegretario di Stato per le finanze, presidente.

Tre senatori eletti dal Senato.

Tre deputati eletti dalla Camera dei deputati.

Tre membri eletti dalle Camere di commercio.

Tre membri eletti dai Comizi agrari.

Sei membri nominati con Decreto Reale su proposta del ministro delle finanze, tre dei quali scelti fra i cultori delle discipline economiche e statistiche e gli altri tre fra i produttori, industriali e commercianti pratici nei commerci d'importazione e di esportazione.

Il direttore generale delle gabelle.

Il direttore generale dell'agricoltura.

Il direttore generale della marina mercantile.

L'ispettore generale dell'industria e del commercio.

L'ispettore generale delle ferrovie.

Il commissario generale dell'emigrazione.

Il direttore dell'ufficio del lavoro.

Il direttore dell'Osservatorio doganale.

Il direttore degli affari commerciali -al Ministero degli affari esteri.

Il ministro delle finanze nomina il segretario del Consiglio scegliendolo fra i funzionari dell'Osservatorio doganale, di grado non inferiore a quello di capo sezione.

I membri eletti dal Senato e dalla Camera dei deputati rimangono in carica per tutta la legislatura. Quelli eletti dalle Camere di commercio e dai Comizi agrari e quelli nominati con Decreto Reale durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Le Camere di commercio ed i Comizi agrari che devono eleggere i loro rappresentanti nel Consiglio sono designati ad ogni triennio rispettivamente dal Consiglio dell'industria e del commercio e dal Consiglio superiore dell'agricoltura.

Art. 5.

Il Consiglio direttivo è convocato dal ministro delle finanze una volta ogni trimestre per sentire la relazione del direttore dell'Osservatorio doganale sull'andamento del servizio, in quanto ha riferimento alle mansioni indicate alle lettere a), b), c), d) dell'articolo 1 e dell'articolo 2.

In via straordinaria può essere sempre convocato dallo stesso ministro per deliberare, udito l'esito degli studi compiuti, su

proposte prese in considerazione dallo stesso Consiglio, o fatte pervenire al ministro da uno o più dei membri eletti o nominati con Decreto Reale:

a) intorno a suggerimenti da dare al Governo, in applicazione di quanto è disposto alla lettera e) dell'articolo 1;

b) intorno a misure da adottare per il migliore adempimento delle mansioni affidate all'Osservatorio doganale.

Art. 6.

Oll'organizzazione dell'Osservatorio doganale sarà provveduto col personale dell'amministrazione finanziaria e a preferenza con quello dell'attuale Ufficio di legislazione e statistica doganale presso il Ministero delle finanze, che resta soppresso, e eventualmente con impiegati degli altri uffici dello Stato le cui mansioni hanno intima attinenza col compito assegnato all'Osservatorio doganale.

Il direttore dell'Osservatorio doganale è nominato a scelta fra i direttori capi di divisione del Ministero delle finanze e ha titolo e grado di vice-direttore generale. Il Ministero delle finanze è autorizzato ad apportare la conseguente variazione nel ruolo organico del personale del Ministero delle finanze (Amministrazione centrale), aggiungendovi un nuovo posto di vice-direttore.

Art. 7.

Il direttore dell'Osservatorio doganale è membro di diritto del Consiglio del lavoro, e, con voto consultivo, del Collegio dei periti doganali, istituito con la legge del 13 novembre 1887, n. 5028.

Proposta di legge del deputato De Michetti.

Art. 1.

Il comune di Fano Adriano è distaccato dal mandamento di Tossicia ed aggregato a quello di Montorio al Vomano.

Art. 2.

La presente legge andrà in vigore il 1° gennaio 1905.

PRESIDENTE. Sarà poi stabilito, d'accordo fra i proponenti ed i ministri competenti, il giorno in cui queste proposte di legge saranno svolte.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Debbo avvertire gli onorevoli Larizza, Camagna, Faelli, Cardani, Landucci, Montemartini e Credaro che, essendo ancora ammalato il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, il ministro risponderà domani personalmente alle loro rispettive interrogazioni.

L'interrogazione dell'onorevole Cavaignari, d'accordo con i ministri della marina e dei lavori pubblici, viene pure rimandata a domani.

Un'altra interrogazione dell'onorevole Landucci è diretta al ministro delle finanze e a quello di grazia e giustizia. Se l'onorevole interrogante si accontenta della risposta che gli potrà dare l'onorevole sottosegretario per le finanze, si potrà esaurire subito.

LANDUCCI. Mi accontento della risposta del ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Landucci chiede ai ministri delle finanze e di grazia, giustizia e dei culti « quando intendano presentare il disegno di legge, che, secondo l'articolo 8 della legge 1° marzo 1886, deve determinare gli effetti giuridici del catasto, e proporre le riforme, che occorressero, a tal fine, nella legislazione civile ».

Ha facoltà di rispondere a questa interrogazione l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CAMERA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Landucci e la Camera sanno che col disegno di legge n. 116 per lo sgravio del debito ipotecario, per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà, si è risposto in massima parte alla interrogazione che egli mi rivolge; perchè dagli articoli 1 al 18 si provvede precisamente a determinare gli effetti giuridici del catasto ed a migliorare l'istituto della trascrizione.

E giacchè per questo disegno di legge vi è stata la votazione della Camera pel passaggio alla seconda lettura, il Parlamento è messo in condizione di esaminare la questione dibattuta, delicata, difficile della determinazione degli effetti giuridici del catasto. Per questo disegno di legge gli effetti giuridici del catasto sono già in un certo senso determinati, perchè, per esempio, se le intestazioni catastali rimangono ferme

per oltre trenta anni, e se contro di esse non sono proposte domande interruttrive della prescrizione, non potrà più essere contestata all'iscritto, od a chi abbia causa da lui, la pertinenza del fondo. Come anche per le mappe, quando dopo tre mesi dal giorno in cui sia divenuta definitiva la intestazione, non vi sia stata opposizione, le mappe fanno fede, fino a prova contraria, dell'estensione e dei confini del fondo. Nei motivi della legge è anche detto che la tendenza è per l'idealità avvenire dell'istituto dei libri fondiari.

Ora, se l'onorevole interrogante voleva sapere questo: se cioè il Governo avesse un dovere, quello di ottemperare al disposto dell'articolo 8 della legge del 1866, a questo dovere con la presentazione del disegno di legge si è ottemperato. Se poi l'interrogante vuol sapere se tutta la questione si esaurisce con la presentazione di quel disegno di legge, non ho alcuna difficoltà di dichiarare che con quel disegno di legge non si esaurisce tutta la questione, ed i discorsi di giuristi eminenti, che si sono fatti in questa Camera a proposito della discussione in prima lettura di quel disegno di legge, hanno dimostrato precisamente come la questione non si può risolvere in un solo momento.

Ho già detto amichevolmente all'onorevole interrogante, e non ho difficoltà di ripetergli qui nella Camera, che l'argomento è degno di studio e che, come ha formato la base di quella alta e ampia discussione, rappresenta il nesso a base del quale il Governo intraprenderà altri studi che saranno precisamente intesi a raggiungere lo scopo di risolvere quel problema, che forma la preoccupazione dell'onorevole interrogante.

Credo che per la parte che riguarda il Ministero che ho l'onore di rappresentare, l'onorevole Landucci, della risposta avuta, vorrà dichiararsi completamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Landucci, per dichiarare se sia soddisfatto.

LANDUCCI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze delle sue gentili e cortesi parole. Però non posso nascondere che il punto di vista nostro è diverso. La mia interrogazione fu provocata appunto dalla discussione della legge cui ha alluso l'egregio sottosegretario di Stato; perchè io ho la convinzione che gli sforzi che si fanno per adattare l'istituto della trascrizione al nostro codice, senza modifi-

carlo profondamente, sono difficilissimi e rischiano di arrecare svantaggi così grandi da distruggere anche i vantaggi che eventualmente ne possono provenire. Il vero modo di risolvere la questione invece è di determinare in genere gli effetti giuridici del catasto e di stabilire dei libri fondiari, di fare insomma ciò che il Governo, a mio modo di vedere, ha il dovere di fare per la legge del 1866, ciò che la Camera ha con ripetuti ordini del giorno invocato dal Governo. Nel 20 maggio 1903 fu approvato dalla Camera l'ordine del giorno che io leggo:

« La Camera invita il Governo a studiare e presentare nel più breve termine possibile le proposte necessarie per determinare gli effetti giuridici del catasto e a proporre le riforme necessarie del codice civile... »

Ed il 21 maggio 1904 la Camera approvò di nuovo lo stesso ordine del giorno. Ora la modificazione dell'istituto della trascrizione, per quanto ingegnoso, non può essere che un ripiego e non può sostituire quella riforma che deve costituire il fondamento dell'istituto della perequazione fondiaria, che deve costituire, secondo l'opinione di egregi scrittori, quasi lo stato civile della proprietà fondiaria. Siccome non si sono mai fatti studi in questo senso, anzi dal 1866 non si è mai tentato di farli, ci siamo trovati con l'acqua alla gola, ed io posso riconoscere quanto sia acuto l'ingegno di chi ha immaginato una via d'uscita quale è quella della modificazione dell'istituto della trascrizione, che però al nostro codice non si adatta.

Si fanno sforzi titanici per conciliare l'inconciliabile, lasciando passare inutilmente tanti anni. Ad ogni modo, lasciando andare il passato, è tempo che si facciano codesti studi per determinare gli effetti giuridici del catasto in via definitiva e generale, giacchè due ordini del giorno della Camera ed una legge dello Stato li impongono al Governo.

Se io mi limito alla seconda parte della risposta del sottosegretario di Stato, che cioè questi studi si faranno, allora io mi dichiaro pienamente soddisfatto. Ma non posso ammettere che non sia necessario farli, perchè v'è il primo titolo della legge in discorso che potrebbe sostituire questi studi; ma anzi credo che quel primo titolo non sia che un ripiego reso necessario dalla mancanza di questi studi.

PRESIDENTE. Così per oggi sono esaurite le interrogazioni.

Seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora il seguito della discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906.

Come la Camera ricorda, fu chiusa ieri la discussione generale, riservandosi la facoltà di parlare al relatore. Ricorderà anche che era stato presentato dall'onorevole Fracassi un ordine del giorno, del quale diedi lettura e che il Governo dichiarò di accettare, mi pare, come raccomandazione.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Perfettamente, lo accettai come incitamento agli studi.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

CASCIANI, relatore. Onorevoli colleghi, gli argomenti importanti, diversi per natura e per indole, trattati dagli oratori nella discussione generale, si estendono in un campo così vasto che debbo limitarmi a trattare le principali questioni accennate, non potendo rispondere in modo particolare a tutti i colleghi, ai quali rivolgo un fervido ringraziamento per le cortesi e immeritate parole con le quali ricordarono l'opera mia. Una parola particolare di ringraziamento devo poi all'onorevole ministro che con molta benevolenza volle ricordare tutti gli studi miei e l'opera da me dedicata al bilancio di agricoltura anche negli anni precedenti.

Da ogni parte della Camera si è sentito anche quest'anno elevare un coro di voci concordi, reclamanti un aumento negli stanziamenti di questo bilancio, che ha tanta importanza per l'economia nazionale.

Certamente, se pensiamo alle molteplici funzioni cui esso deve provvedere, ai problemi importanti agricoli ed industriali che si connettono col bilancio stesso, dobbiamo riconoscere che esso è ancora lontano dall'aver raggiunto la previsione che dovrebbe avere, in un paese come il nostro, nel quale il programma agricolo ha tanta importanza. Ma non bisogna disconoscere che da alcuni anni a questa parte le condizioni del bilancio sono notevolmente migliorate. Fino da quando l'onorevole Baccelli, con ardimento di uomo politico, con acume di naturalista, impose come prezzo della sua collaborazione al Governo l'aumento di un milione sul bilancio di agricoltura, da quel tempo

in poi, per successivi e graduali aumenti dovuti anche all'attuale ministro, questo bilancio si è elevato a 17 milioni e mezzo ed ora, con la nota ultima di variazioni, raggiunge la cifra di 18 milioni e mezzo.

SOCCHI. Sono sempre pochi!

CASCIANI, relatore. Onorevole Socci, convengo con lei che, per le grandi necessità dell'industria agricola, occorra aumentare ancora gli stanziamenti, ma non credo sia opera savia l'aumentare tumultuariamente un bilancio senza prima aver determinato quali siano i servizi cui sono necessari gli aumenti, quali i problemi agricoli o industriali, che questo bilancio è chiamato a risolvere.

Soltanto aumentando anno per anno gli stanziamenti, studiando prima i vari problemi economici ed agricoli, che debbono essere risolti, confortati dal parere di uomini competenti, potremo dare a questo bilancio stanziamenti che siano in armonia non solo coi bisogni dei vari servizi, ma anche con la condizione economica del paese.

Se osserviamo quanto avviene intorno a noi, dobbiamo rimanere scontenti.

Un piccolo Stato, come la Svizzera, spende sei milioni per il bilancio dell'agricoltura; il Belgio 21 milioni; la Francia, che ha un bilancio dell'agricoltura separato da quello dell'industria, per il solo bilancio di agricoltura spende 44 milioni. Ma, pur facendo questa constatazione, dobbiamo riconoscere, dandone lode all'onorevole Baccelli ed all'onorevole Rava, che hanno accolto i voti ripetuti e insistenti di ogni parte politica della Camera, che i fondi furono notevolmente aumentati soprattutto per quei servizi, che dalla Camera furono riconosciuti deficienti. Fu dal Parlamento infatti che si richiesero maggiori stanziamenti per le scuole industriali e commerciali, per le cattedre ambulanti di agricoltura, per la pesca, per la quale ha già iniziato una serie di provvedimenti l'onorevole Rava, per la produzione equina, contro la sofisticazione dei vini, per la crisi agrumaria: dobbiamo riconoscere quindi che le previsioni dei fondi subirono notevoli aumenti. Del che dobbiamo essere lieti perchè tutti questi provvedimenti furono presi in seguito alle dotte, feconde ed utili discussioni fatte in questa Camera. Il Parlamento deve esser soddisfatto dell'opera da esso spiegata nel campo economico, perchè tutto il movimento svolto nel Ministero di agricoltura, si deve in molta parte all'azione intelligente dei deputati che s'interessano con tanto amore

dell'agricoltura e del risveglio economico del paese.

Gli aumenti di bilancio sono certamente giustificati e necessari tutte le volte che sono diretti a fecondare servizi riconosciuti indispensabili alla vita economica del paese. Ecco perchè mi unisco ai voti formulati dagli onorevoli Fulci e Cavagnari a favore della pesca. L'Italia non trae dai suoi mari, dai laghi, dai fiumi tutti i vantaggi, che ritraggono altri paesi. Non ripeterò alla Camera, perchè questa discussione fu fatta largamente altre volte, quali vantaggi economici traggano le altre nazioni dalla pesca. L'Italia nostra, che ha 7000 chilometri di coste, numerosi laghi e fiumi, trae dalla pesca vantaggi economici di gran lunga inferiori a quelli degli altri paesi.

Noi dobbiamo ora lodare l'onorevole ministro dell'agricoltura perchè ha cominciato a dedicare la sua attenzione al servizio ittologico, importante non soltanto per l'aumento di produzione del materiale azotato necessario all'alimentazione, ma anche per il miglioramento economico della numerosa classe dei pescatori che dalla pesca trae scarsissimi guadagni. Se l'onorevole ministro, negli esercizi futuri, vorrà procurare che si provveda con somma maggiore al ripopolamento dei mari, dei laghi e dei fiumi, se fin da ora ordinerà che sia osservato maggiormente il divieto della pesca con mezzi dannosi che portano la distruzione del pesce, che sia impedita sopra tutto la pesca nel periodo destinato alla riproduzione, compirà opera utile a questo importante servizio e contribuirà a migliorare le condizioni dei pescatori italiani che ora vivono in grandi strettezze economiche.

Altri colleghi, gli onorevoli Lucifero, Pala, Mira, Poggi, chiesero all'onorevole ministro di dare un maggiore sviluppo all'istruzione agraria, riordinando l'istruzione agraria superiore, quella media e quella inferiore. Mi trovo completamente d'accordo con tutti i colleghi che hanno richiesto si dia una maggiore diffusione alla cultura agraria, perchè ogni progresso agricolo è strettamente collegato al movimento scientifico. Io non credo anzi che nel mondo moderno possa esservi alcun progresso economico, agricolo o industriale, che non sia preceduto od accompagnato dal progresso scientifico.

Le industrie sono obbligate a seguire le scoperte che avvengono nei gabinetti scientifici: spesso un nuovo processo chimico tra-

sforma un'industria. L'agricoltura ha le sue speranze ed i suoi timori nelle scoperte della scienza. Abbiamo sentito confermare ieri dall'onorevole Rava una scoperta importante del professor Restuccia, sull'estrazione dell'acido citrico; essa offrirà il migliore rimedio per risolvere la questione della crisi agrumaria che parve sino a qui insolubile. La nuova industria della seta artificiale, della quale parlò alcuni giorni fa l'onorevole Scalini, prodotta coll'aiuto del chimico, costituisce uno dei maggiori pericoli che si presentano al più grande prodotto dell'agricoltura italiana.

Ma non basta.

Gli Americani, che hanno dato tanta importanza al movimento scientifico applicato all'agricoltura ed alla sperimentazione, risentono ora grandi benefici economici dalla loro fede nella scienza. Essi hanno fatto prima la carta agronomica per poter conoscere la natura dei terreni onde adattarvi i semi ed i concimi chimici più propri ad accrescere il prodotto. Aumentati i prodotti, hanno fatto sperimenti importanti per conservarli e smerciarli.

Onde essi sono ora in grado di conquistare i mercati europei per mezzo dell'applicazione dei refrigeranti alle frutta ed alla carne. Se sarà confermata la scoperta del Moore, della quale si è tanto interessata la stampa, dei microrganismi azotofagi, essa porterà la più grande rivoluzione dell'epoca moderna nell'agricoltura mondiale. Il Moore sostiene di aver scoperto dei microrganismi, per mezzo dei quali riuscirà a dare al terreno l'azoto necessario con una spesa minima. Egli credesi potrà dare al terreno per venti centesimi, una quantità d'azoto per la quale occorrerebbe ora una spesa di 200 lire! Come vedono i miei colleghi, l'importanza di questa scoperta è enorme. Egli ha cercato di affrontare la grave questione scientifica, rimasta fino qui insoluta, dell'utilizzazione dell'azoto atmosferico che, come è noto, è una miniera quasi inesauribile di questo gas. L'utilizzazione dell'azoto atmosferico era stata tentata altre volte: fu annunciata anche nel Congresso di Madrid, ma poi le ricerche non furono fortunate.

Adesso torna, sotto una nuova forma, per farci conoscere quale importanza sia serbata alla batteriologia nello sviluppo dell'agricoltura e nell'interesse della nostra produzione. Onde concordo nella raccomandazione fatta dall'onorevole Celli al ministro perchè dia il maggiore sviluppo alle cattedre di batteriologia agraria; esse potranno

portare un importante contributo all'incremento dell'agricoltura italiana. Nel caseificio, per esempio, la sua importanza è assodata, come risulta dai lavori del Gorini: essa è stata utilizzata nella produzione del burro e dei formaggi.

Ricordo con piacere la parte che ebbi come relatore nella istituzione di cattedre di batteriologia agraria a Portici ed a Milano. Un'altra di queste cattedre doveva istituirsi a Perugia: deploro non sia stato fatto. Raccomando quindi all'onorevole ministro di non abbandonare questo insegnamento e di dare altresì una più stabile posizione alla cattedra di batteriologia agraria annessa al museo agrario di Santa Susanna: egli renderà, ne sia sicuro, un vero servizio alla agricoltura nazionale.

È importante diffondere la istruzione agraria, anche per quello che fu detto a proposito dei concimi chimici, dal collega Raineri. Egli asseriva giustamente che la produzione agricola in Italia è cresciuta in rapporto al consumo dei concimi chimici, aumentati notevolmente in questi ultimi anni: ma disgraziatamente, mentre l'aumento è cospicuo nelle regioni del nord, è scarsissimo nel sud. Un solo decimo dei concimi chimici introdotti in Italia serve all'agricoltura meridionale. Onde abbiamo quest'altro fenomeno economico di altissima importanza, che la produzione agricola, specialmente la frumentaria, verso la quale i concimi sono particolarmente diretti, è aumentata notevolmente nella Lombardia, nell'Emilia, nel Veneto, ed anche nell'Italia centrale, ma non si può dire che lo sia altrettanto nelle provincie meridionali e nelle isole.

È necessario quindi intensificare la istruzione agraria, per diffondere i concimi chimici anche nelle provincie meridionali. Si aumentino, se è necessario, le cattedre ambulanti in alcune provincie, come chiese l'onorevole Lucifero per le provincie meridionali e come chiese l'onorevole Pala per la Sardegna. Mi dispiace anzi di non vedere qui l'onorevole Pala, che pronunziò parole così calde e convinse nell'interesse della sua isola, e che nella foga oratoria rivolse anche un acro e immeritato rimprovero al ministro perchè non faceva quanto era nei desideri suoi a favore della Sardegna.

Bisogna essere giusti; lo Stato non ha fatto tutto quello che era necessario per la Sardegna; i provvedimenti del 1897 hanno avuto una scarsa efficacia per l'isola. I due

problemi più importanti della Sardegna, quello del rimboscamento e quello del regime idraulico, non sono stati ancora iniziati, e non potranno esserlo se il Governo non estenderà anche alla Sardegna i benefici che furono votati con la legge sulla Basilicata. È impossibile pensare che la Sardegna, con le risorse sue, possa provvedere al miglioramento delle sue terre, al regime delle acque e dei boschi: bisogna che il Governo le venga in aiuto, se vogliamo portare un contributo efficace al miglioramento economico dell'isola dimenticata, che deve rivivere nel cuore di tutti gli italiani.

L'onorevole Cabrini, ieri, prendendo occasione da una frase innocua della mia relazione che non aveva significato di rimprovero verso il Consiglio del lavoro, ricordò alla Camera tutta l'opera compiuta dal Consiglio del lavoro. Non accuse, onorevole Cabrini, furono da me mosse a questo consesso: le mie parole notavano soltanto un fatto: che l'azione del Consiglio del lavoro in quest'ultimo periodo si è rallentata.

S'intende che ciò non dipende dal Consiglio del lavoro che non può studiare se non è convocato.

Ma l'onorevole ministro ci ha spiegato ieri che la mancata convocazione dipende dalla deficienza dei fondi stanziati in bilancio. L'incidente quindi è esaurito.

In verità la vivacità della difesa dell'onorevole Cabrini mi parve sul primo momento eccessiva: poi ricordai che anche l'onorevole Cabrini fa parte di quel consesso e mi spiegai tutto.

Altri colleghi, l'onorevole Cavagnari, che porta sempre una nota pratica nelle discussioni, gli onorevoli Celli, Maraini, parlando della necessità di provvedere ai rimboschimenti, accennarono ad una necessità della più alta importanza, per l'economia e l'agricoltura del paese. Io non ridirò ora quale importanza hanno i boschi, per la produzione del legname, per la climatologia, per il regime dei fiumi, per la difesa delle campagne. Fu detto altre volte che le valli si difendono dai monti, e che non è possibile provvedere alle sorti dell'agricoltura nelle pianure ed impedire i grandi danni delle alluvioni se non si provveda di restituire al monte la chioma verdeggiante.

Tributari all'estero di una cifra annua che quest'anno ha raggiunto i 65 milioni di lire, per legname che importiamo,

assistiamo inoperosi a quest'esodo di denaro, mentre l'importazione va crescendo di anno in anno.

Se questo aumento si mantiene, in 30 anni dovremo spendere per l'acquisto del legname più di quello che ora spendiamo per l'acquisto del carbone.

Nè è possibile che l'importazione del legname diminuisca: essa crescerà sicuramente per la necessità delle nostre industrie.

Il Ministero con gli scarsi fondi che ha a sua disposizione, circa 600 mila lire all'anno, non può fare molto, per il miglioramento. Distribuisce piantine, semi, concorre a consorzi di provincie, di enti locali. Ma la sua è un'opera inane innanzi alla vastità di questo problema.

Dal 1865 in poi per opera dei consorzi, cui ha contribuito il Governo, si sono rimboschiti 24 mila ettari di terreno. Si calcola che la distribuzione di piantine e di semi abbia portato al rimboschimento di circa altri 14 mila ettari di terreno. Dal 1865, vale a dire in circa 40 anni, abbiamo rimboscato circa 38 mila ettari di terreno.

Ora se si considera che per la statistica fatta nel 1882 fu riconosciuto che il terreno da rimboscare era di 387 mila ettari e che da quell'epoca sono avvenuti altri disboscamenti, è evidente, che con questo sistema ci vorranno più di tre secoli prima di arrivare a rimboscare i terreni devastati dall'avidità di subiti guadagni.

Basta accennare così il problema ai colleghi per intendere come la questione dei rimboscamenti sia della più grande importanza economica ed industriale, e come sia necessario risolutamente affrontarla. Quindi raccomando vivamente all'onorevole Rava che ha accolto tante mie raccomandazioni fatte nell'interesse dell'agricoltura...

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È mio dovere.

CASCIANI, *relatore*. Cerchi, per futuro esercizio, di ottenere dal ministro del tesoro una somma cospicua per l'allevamento dei boschi. Se egli riuscirà a conseguire questo risultato, renderà un grande servizio al suo paese. Si ricordi che tutti i paesi vicini danno al culto delle foreste grandi somme. La Francia, per il mantenimento e l'allevamento delle foreste, per quanto abbia un sistema orografico non così esteso come il nostro, spende circa 6 milioni. Noi spendiamo, in tutto, 560 mila lire.

Onorevole ministro, confido nella sua operosità e nell'amore suo per le foreste. L'assicuro che ella troverà, nella Giunta

del bilancio e nella Camera, anche i più restii, anche coloro che credono ormai si sia fatto abbastanza per questo bilancio, favorevoli ad affrontare la questione del rimboscamento inscrivendo somme adeguate nella futura previsione del bilancio.

Molte e importanti osservazioni fece ieri l'onorevole Pipitone a proposito delle nostre produzioni agricole e dei loro commerci. La discussione di ciascuno dei problemi accennati meriterebbe una larga discussione; non si presta a tema così vasto una discussione di bilancio; nondimeno, debbo a lui dare qualche risposta.

È certo che alcune nostre produzioni, specialmente quelle che più interessano l'agricoltura meridionale, il vino e gli agrumi, soffrono per eccesso di produzione. Noi ci troviamo in questa singolare condizione: mentre dobbiamo spendere, ogni anno, da 150 a 200 milioni, per acquistare grano all'estero (quest'anno abbiamo risparmiato 59 milioni), troviamo difficoltà ognor crescenti, per potere smaltire il nostro vino ed i nostri agrumi.

Qualè sia la condizione del vino, in rapporto al commercio estero, la Camera lo sa. Noi siamo circondati da un ferro di cavallo, che impedisce la nostra espansione commerciale: le nostre esportazioni diventano sempre più difficili; quasi tutti i paesi vicini hanno un prodotto simile al nostro; le esportazioni in regioni lontane si mantengono anch'esse difficili. Tutti i nostri sforzi debbono essere rivolti a mantenere i mercati che abbiamo conquistati.

Provvederci di altri mercati, è difficile per quanto si tenti, come va facendo opportunamente il Ministero, di cambiare di sede gli enotecnici, di mandarne uno al Brasile e di dare a qualche altro diversa destinazione. Poichè i paesi di consumo, dove la richiesta del nostro vino era forte, ed i mercati un tempo fiorenti per noi, non esistono più, con la concorrenza della Spagna, della Francia, della Turchia e della Grecia che si fa ogni giorno più minacciosa, nella esportazione del vino non possiamo avere grandi speranze; dobbiamo contentarci di conservare la posizione conquistata.

Relativamente agli agrumi, ci troviamo egualmente in una posizione economica difficile. La Spagna ha conquistato oramai coi suoi aranci i mercati vicini della Francia e dell'Inghilterra, cerca ora di conquistare i mercati dell'Europa centrale. L'America si è resa indipendente dalla nostra esportazione principalmente per gli aranci. Non

di meno, ad onta di tutte queste difficoltà, la esportazione nostra di agrumi è in continuo aumento; anche quest'anno, non ostante la chiusura di taluni di questi mercati di consumo, la nostra esportazione agrumaria è aumentata. (*Interruzioni*).

L'aumento è diverso secondo le due voci — limoni ed aranci — ma la voce dell'esportazione agrumaria in complesso è sempre ogni anno in aumento.

Piuttosto la crisi loro dipende dal diminuito prezzo della produzione: mentre il prodotto si può dire triplicato all'esportazione, è diminuito di due terzi il valore del prodotto, da 25 lire a 8 lire il quintale. L'esportazione aumentata non ripara quindi alla crisi agrumaria, perchè il valore diminuito della merce rende più difficile il commercio e meno remunerativa la produzione perchè è più scarso il prodotto economico che si viene a ricavare dalla terra coltivata. (*Commenti*). Ma se, come pare, da molte notizie la recente scoperta del professore Restuccia rendesse possibile la estrazione a minor costo dell'acido citrico col mezzo che egli ha immaginato, noi potremo arrivare al risultato di risparmiare la esportazione notevole di citrato di calcé che va all'estero ad alimentare le fabbriche di acido citrico, produrre in paese l'acido citrico direttamente dal limone e diventare i fornitori dell'acido citrico agli altri paesi. Questo sistema avrebbe anche il vantaggio di togliere dal commercio una quantità grande di limoni scadenti, restringendo la esportazione di questo prodotto alla qualità superiore; diminuirebbe l'offerta con aumento di valore del prodotto, porterebbe un grande contributo alla risoluzione della crisi agrumaria.

Raccomando all'onorevole ministro di studiare con amore questa questione, dappoichè essa si presenta sotto i più lusinghieri aspetti.

Un giovane intelligente ha dedicato ad una tale questione studi coscienziosi; sono rimasto veramente addolorato nel sentire che da due anni egli porta in giro la sua scoperta senza che abbia trovato ascolto o aiuto dalle autorità che ne avevano maggiore interesse. (*Commenti*).

Onorevole ministro, se altri non lo prevenga, faccia fare un esperimento per conto del suo Ministero. Ella ha nel capitolo destinato all'incoraggiamento della produzione agrumaria somme sufficienti per fare occorrendo, l'impianto di un'officina per l'estrazione dell'acido citrico.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sì, sì.

CASCIANI, *relatore*. Non ignoro che vi sono delle difficoltà locali da superare, ma di fronte ad una questione di tanta importanza occorre cercare di superarle tutte.

Mi auguro sorga presto la società che prenda la iniziativa dell'estrazione dell'acido citrico, altrimenti sono certo vi provvederà il Governo.

ROSSI ENRICO. La società c'è, ma ancora nemmeno ha dato al Restuccia i mezzi perchè possa recarsi a studiare in Sicilia, nei luoghi di produzione.

PALA. Però ha promesso. (*Conversazioni*).

CASCIANI, *relatore*. Intanto ecco una nuova prova della verità che ho affermato: è dalla scienza che deriva ogni progresso economico dell'agricoltura.

Mentre ci affatichiamo a cercare nuovi mercati per smaltire le nostre produzioni, e si incontrano ogni giorno difficoltà nuove, da un laboratorio dove un giovane scienziato studia e lavora, sorge la proposta che forse risolverà una questione economica di primo ordine. Ed è veramente bello che la soluzione di questo problema venga dalla terra stessa che dalla crisi agrumaria ha avuto i danni maggiori.

Ma non basta limitare l'opera nostra allo studio di due sole produzioni: è necessario dare nel Mezzogiorno e nelle isole una maggiore estensione alle colture già esistenti in altre regioni e fare anche l'esperimento di colture nuove.

La Sicilia è terra adattatissima alla coltivazione del gelso. Fu infatti là che gli Arabi per la prima volta coltivarono il gelso: fu di là che si diffuse l'allevamento del baco da seta in Italia.

Ora nelle provincie del Mezzogiorno e in Sicilia la coltivazione dei gelsi è quasi completamente scomparsa. Non è esatto che noi difettiamo, come ieri forse involontariamente asserì l'onorevole Pipitone, della produzione della seta. Noi siamo invece il paese più fortemente produttore di seta...

PIPITONE. Abbiamo chiusi i mercati?

CASCIANI, *relatore*. ...su 70 milioni di chilogrammi di bozzoli che produce l'Europa, noi ne produciamo 55 milioni: se abbiamo bisogno ancora di fornirci all'estero è per la necessità dell'industria nostra che è riescita ad esportare per 500 milioni di lire. Compriamo ogni anno circa 36 milioni di lire di bozzoli dall'Austria, dalla Turchia e da alcuni dei paesi che ci circondano non per-

chè la nostra produzione sia scarsa ma per poterla riesportare. Convengo quindi della necessità di dare sviluppo alla coltivazione del gelso, in Sicilia: ma non basta il semplice rimedio che è stato adottato dal Ministero. Mi permetta l'onorevole Rava, cui non fui avaro di lodi, una parola di critica per quello che il Ministero non fa. Non basta che si mandino delle piantine di gelso anche in discreto numero per favorire l'allevamento del baco da seta, ma bisogna anche si diffonda la conoscenza dei metodi di allevamento e se ne faccia comprendere l'importanza: occorre dare incoraggiamenti economici alla costruzione delle bigattiere, senza le quali, non è possibile l'allevamento.

Raccomando anche al ministro di stimolare gli agricoltori del Mezzogiorno a tentare la coltivazione del tabacco. Ormai la coltivazione del tabacco è entrata nel novero delle coltivazioni italiane. Noi importiamo ogni anno circa 22 milioni di tabacco.

Ora quando si sa per le stesse dichiarazioni del ministro, che gli esperimenti fatti per la cultura del tabacco nel podere di S. Alessio, alle Tre Fontane e alla tenuta Torlonia hanno dato dei prodotti eccellenti superiori all'aspettativa del Ministero stesso, mi pare che il periodo degli esperimenti dovrebbe esser finito, e che questa coltura abbia oramai acquistato il diritto di nazionalità nel nostro paese e debba venire a stabilirsi nelle nostre terre, come una coltura ordinaria.

Una voce. Ma il Ministero delle finanze non vorrà.

CASCIANI, *relatore.* No, il Ministero delle finanze non può creare difficoltà: non posso ammettere che ci sia in Italia un Ministero che voglia l'impovertimento del paese.

Ma, lo credano i colleghi, tutta la questione economica del Mezzogiorno non sta qui; ci sono altri prodotti che bisogna aumentare nel Mezzogiorno e soprattutto i prodotti alimentari, gli ortaggi, le frutta, i legumi. Tutti questi prodotti, di facile e sollecita cultura, possono essere di grande vantaggio alle regioni meridionali e alle isole, compresa la Sardegna.

PIPITONE. I prodotti ci sono, i trasporti mancano.

CASCIANI, *relatore.* Perfettamente. È inutile suscitare, o accrescere la produzione, se non si trova il modo di smerciarla all'estero organizzando le nostre esportazioni, per mezzo dei trasporti marittimi.

PALA. Chi è che se ne occupa?

CASCIANI, *relatore.* Due anni or sono si intese dal Governo questa necessità e si fece una riduzione di tariffe ferroviarie, ma anche questa è riuscita di scarso effetto per le importazioni del Mezzogiorno e delle isole. Nè può riuscire, nè può avere altro effetto qualsiasi riduzione di tariffa ferroviaria per l'esportazione del Mezzogiorno se questa non sia aiutata dai trasporti marittimi.

L'Europa consuma circa 500 milioni di frutta, ortaggi, ecc. Ora in questo commercio l'Italia vi contribuisce soltanto per 65 milioni, esclusi gli agrumi s'intende. È, evidente che potremmo prendere una parte larghissima a codesta esportazione, per le condizioni di suolo e di clima, favorevoli a questi prodotti. Alcune regioni d'Italia hanno già un largo movimento nella esportazione. L'Italia settentrionale e l'Italia centrale sono quasi esclusivamente le esportatrici in questo genere di prodotti...

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Anche l'uva della Puglia.

CASCIANI, *relatore.* Si riduce a poco l'esportazione meridionale.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* Quella speciale di quel paese di Puglia che va tutta in Germania.

CASCIANI, *relatore.* Ma la più gran parte della nostra esportazione è limitata al settentrione e all'Italia centrale... (*Interruzione del deputato Chimienti*).

E non può essere diversamente per questa ragione, perchè le ditte esportatrici, le sole che possono fare l'esportazione di questi prodotti, godono dai Governi stranieri e dal Governo nostro una tariffa speciale, e non hanno alcun interesse economico ad andare a cercare le merci a grande distanza dai mercati di consumo.

Per quanto le tariffe dei trasporti sieno ridotte, quando si è trasportato dalla Sicilia o dalle provincie meridionali al confine nordico un vagone di questi prodotti, esso è già aggravato per spesa di trasporto di tal somma per la quale non può più fare concorrenza ai prodotti delle altre provincie.

Nè i singoli produttori, i commercianti che non godono tali facilitazioni di tariffe, potranno mai tentare la esportazione.

Le ditte esportatrici non si rivolgono nè si rivolgeranno mai al Mezzogiorno perchè nonostante le riduzioni di tariffe, il costo dei trasporti eleva il prezzo delle merci ad un costo superiore all'esigenze del mercato

dove i prodotti alimentari si debbono vendere. Quindi senza organizzare dei trasporti marittimi che vadano dal Mezzogiorno e dalle isole, ai porti della Germania, della Francia e dell'Inghilterra, sarà impossibile favorire l'esportazione meridionale dei prodotti alimentari di scarso valore economico.

È vero che fu altra volta tentato l'esperimento e che esso non ebbe seguito. Ma ora le condizioni economiche del paese nostro sono diverse: a questi problemi tutto il paese presta una attenzione maggiore; tutti gli agricoltori del Mezzogiorno si sono persuasi che si deve dare un grande sviluppo alla esportazione dei fiori, degli ortaggi, delle frutta, dei prodotti alimentari. Se il Governo d'accordo col Ministero delle poste (con quel Ministero a cui l'onorevole Pala vorrebbe si sottraessero le comunicazioni marittime), potesse sussidiare una linea di navigazione per i prodotti del Mezzogiorno e delle isole, credo si potrebbe per questa via portare un grande aiuto allo sviluppo dell'agricoltura meridionale...

RAVA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Lo studia la Commissione reale infatti.

CASCIANI, *relatore*. Allora, ho piacere di essermi trovato d'accordo col Governo intorno ai modi più adatti per venire in aiuto dell'agricoltura meridionale.

Onorevoli colleghi, io non voglio trattenermi più lungamente ed abusare della vostra pazienza in questo momento che è cagione di grave preoccupazione per tutti. Ripiego quindi le vele per rifugiarmi nel porto.

Lo studio accurato di questo bilancio suscita nell'animo nostro ora rosee speranze, ora dolorosi sconforti. Se noi studiamo le statistiche delle nostre produzioni ed esportazioni e le mettiamo in rapporto con quelle dei paesi vicini, l'animo nostro resta profondamente sconfortato.

In questi ultimi trent'anni tutti i paesi che ci circondano hanno fatto prodigiosi progressi. La Germania, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, la Francia, hanno aumentato in modo meraviglioso i loro commerci. L'Italia ha appena aumentato di un terzo i suoi commerci mentre nello stesso periodo la popolazione è cresciuta di 7 milioni.

Ma se fermiamo lo studio agli ultimi 14 anni, lo spirito nostro si solleva e si riconforta. Dal 1890 in poi si è manifestata una vita insolita nel movimento economico del paese: tutti gli indici della bilancia commerciale si sono mostrati da quell'epoca in poi in un sensibile e persistente aumento.

È diminuita in questo periodo l'importazione delle materie alimentari ed aumenta l'esportazione: è aumentata l'esportazione delle materie prime necessarie all'industria, che indica l'accresciuta attività industriale del paese: aumenta l'esportazione notevolmente dei prodotti fabbricati. In tutti i rami della nostra vita economica si nota da alcuni anni un salutare risveglio: sono aumentati i consumi popolari, indice dell'accresciuto benessere del paese, le nostre industrie si sono in questi ultimi tempi ingigantite; l'industria del cotone in cinque anni ha raddoppiato le esportazioni. I prodotti del suolo soprattutto nell'Italia settentrionale e centrale, sono aumentati notevolmente; anche in alcune provincie del Mezzogiorno si nota ora un fecondo risveglio che fa bene sperare per la fortuna e l'avvenire di quelle regioni.

In questi ultimi anni si è verificata nel nostro paese una profonda trasformazione agricola ed economica: in 14 anni il nostro movimento internazionale è aumentato di 1,600 milioni.

Se questo movimento economico si mantenga per due decenni, l'Italia diverrà uno dei paesi più floridi dell'Europa.

Ma l'agricoltura, l'industria e i commerci non si possono svolgere in mezzo agli acridi dissidi politici e alle lotte di classe (*Benissimo! Bravo!*); la fioritura dei campi ha bisogno di pace; le messi non crescono se la terra non sia fecondata dalla concordia di tutte le classi sociali.

Sarà vano sperare nelle nuove fortune della nazione, nel miglioramento degli umili, che deve essere la meta agognata di tutta l'opera nostra, se non vi concorrano quanti desiderano la prosperità della patria e la vogliono grande e felice. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Così è esaurita la discussione generale. Procediamo ora alla discussione dei capitoli.

Chiedo alla Camera se consenta che i capitoli su cui non venga chiesto di parlare, si intendano, come di solito, approvati con la semplice lettura.

Nessuno facendo opposizione, s'intende che la Camera consente a quanto ho detto.

TITOLO I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Ministero - Personale di ruolo della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura e straordinario - Personale straordinario ed avventizio di servizio -

Stipendi ed assegni (*Spese fisse*), lire 1,185,256.58.

Capitolo 2. Ministero - Personale dei ruoli speciali diversi, passato nell'organico dell'Amministrazione centrale - Stipendi del personale stesso, che a mente dell'articolo 7 della legge 28 dicembre 1902, n. 534, s'inscrivono provvisoriamente in uno speciale capitolo, lire 18,300.

Capitolo 3. Ministero - Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo della categoria transitoria degli ufficiali d'ordine e di scrittura e straordinario ed al personale straordinario di servizio (*Spese fisse*), lire 159,374.

Capitolo 4. Ministero - Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio per morte od altre cause, al personale della categoria transitoria e degli ufficiali d'ordine e di scrittura e straordinario ed a quello straordinario di servizio, da corrispondersi al personale stesso od alle famiglie, lire 5,000.

Capitolo 5. Ministero - Concorso dello Stato al fondo di previdenza per il trattamento di riposo al personale di servizio dell'Amministrazione centrale (*Spesa obbligatoria*), lire 8,000.

Capitolo 6. Ministero - Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 25,000.

Capitolo 7. Ministero - Spese d'ufficio, lire 80,000.

Capitolo 8. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 1,500.

Capitolo 9. Biblioteche - Acquisto di opere e pubblicazioni periodiche di carattere scientifico e tecnico, rispondenti ai bisogni speciali del Ministero ad incremento della biblioteca; acquisto di libri e pubblicazioni diverse ed abbonamenti a riviste, per uso degli uffici amministrativi del Ministero - Biblioteche circolanti a beneficio degli agricoltori ed operai agricoli, lire 21,000.

Capitolo 10. Acquisto ed abbonamento a giornali - Acquisto di atti parlamentari, orari, annuari e pubblicazioni affini di qualsiasi natura, lire 4,000.

Capitolo 11. Fitto di locali e canoni d'acqua (*Spese fisse*), lire 117,600.

Capitolo 12. Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale, lire 9,000.

Capitolo 13. Indennità di tramutamento agli impiegati, lire 15,000.

Capitolo 14. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000.

Capitolo 15. Spese di posta per corrispondenze e per la spedizione del Bollettino ufficiale del Ministero (*Spesa d'ordine*), lire 42,000.

Capitolo 16. Spese di stampa, lire 92,000.

Capitolo 17. Spese per la pubblicazione del Bollettino ufficiale del Ministero (*Spesa d'ordine*) e per la stampa dei riassunti ed estratti del Bollettino stesso, per diffondere le notizie aventi carattere di speciale utilità pratica, lire 58,000.

Capitolo 18. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 20,000.

Capitolo 19. Spese di rilegatura di registri e libri, lire 6,000.

Capitolo 20. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 21. Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio e loro famiglie, lire 7,000.

Capitolo 22. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi indole e per lavori di copiatura da corrispondersi agli impiegati, uscieri ed inservienti dell'amministrazione centrale, lire 114,470.

Capitolo 23. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, uscieri ed inservienti dell'amministrazione centrale, lire 6,000.

Capitolo 24. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 4,300.

Capitolo 25. Ispezioni e missioni diverse all'interno e all'estero nell'interesse del Ministero e rappresentanze a congressi e ad esposizioni, lire 10,000.

Capitolo 26. Spese casuali, lire 23,420.

Debito vitalizio. — Capitolo 27. Pensioni ordinarie, lire 670,000.

Capitolo 28. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 20,000.

Spese per servizi speciali. — *Agricoltura.* — Capitolo 29. Stipendi agli ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario (*Spese fisse*), lire 18,200.

Capitolo 30. Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'agricoltura e del-

l'insegnamento agrario (*Spese fisse*), 2,485 lire.

Capitolo 31. Istruzione agraria - Stazioni agrarie e speciali ordinate secondo la disposizione dell'articolo 8 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli istituti suddetti, lire 199,672.50.

CASCIANI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIANI, *relatore*. Onorevole ministro, al capitolo 31 sarebbe necessario introdurre una nota di variazione per aumentare di lire 6,200 lo stanziamento prelevando la egual somma dal capitolo 55.

Onde non essere obbligati a fare una nota di variazione, sarebbe molto meglio di fare questo passaggio da un capitolo ad un altro in sede di bilancio, altrimenti occorrerà presentare un disegno di legge e fargli percorrere tutta la procedura.

Se il ministro non ha difficoltà si potrebbe, aumentare ora di lire 6,200 il capitolo 31 togliendo uguale somma dal capitolo 55, che ha fondi sufficienti. Si tratta di un semplice spostamento di cifre. Il capitolo avrebbe quindi lo stanziamento di lire 205,872.50.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Consento in questo spostamento.

PRESIDENTE. Allora lo stanziamento del capitolo 31 è di lire 205,872.50.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Capitolo 32. Istruzione agraria - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alle stazioni agrarie e speciali (*Spese fisse*), lire 2,207.50.

Capitolo 33. Istruzione agraria - Scuole superiori di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª, - Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli Istituti suddetti, lire 393,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mira.

MIRA. L'onorevole ministro ieri non ha forse afferrato bene il mio concetto e questo, certo, per la mia esposizione difettosa.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. No, no!

MIRA. Il mio concetto era questo, che dalle scuole superiori d'agricoltura oltre il bene, che già fanno, se ne potrebbe ottenere dell'altro, se in esse, magari aggiungendo degli assistenti, si impartissero delle

nozioni elementari di agraria. Ci sono dei giovani, i quali avendo fatto un corso tecnico, e dovendo dedicarsi alla agricoltura per le condizioni delle loro famiglie, molto volentieri acquisterebbero quel poco di cultura speciale in relazione alla vita, che debbono condurre. Da questo insegnamento cotesti giovani potrebbero apprendere molte cose utili per loro e farsi diffonditori di queste cognizioni.

Per esempio, con un insegnamento elementare di igiene veterinaria sarebbe facile a dar diffusione ad un metodo pratico che non costa nulla, di curare la malattia dell'afta epizootica. Sappiamo infatti che l'unico rimedio, trovato efficace, è quello di lavaggi continui, con acqua fresca. Se questo metodo fosse conosciuto dai giovani, in poco tempo sarebbe diffuso in tutto il paese.

Le cattedre ambulanti, pur facendo cose ottime non possono, per la natura saltuaria dell'insegnamento, produrre quegli effetti pratici, che io desidererei. Io quindi vorrei che di quanto ho detto si facesse un piccolo esperimento, perchè sono certo che i risultati saranno ottimi.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho compreso oggi esattamente l'osservazione opportuna del collega Mira. Ieri ho difeso la funzione ottima delle scuole superiori, sembrandomi che l'onorevole Mira avesse lamentato la troppo frequente preparazione di professori a detrimento della pratica. Io giustificai l'azione delle scuole superiori affermando che i pratici ed i tecnici da destinarsi, ad esempio, all'insegnamento ambulante oppure alla esplicazione diretta delle norme razionali di agricoltura sono dati dalle scuole pratiche e dalle scuole speciali.

Ho inteso benissimo, dicevo, l'idea dell'onorevole Mira, il quale domanda che si faccia da noi quello che si pratica largamente in America e si comincia a praticare in Germania, ossia si aprano dei corsi specialissimi, affidati in via straordinaria ai professori delle scuole superiori o speciali, corsi che dovrebbero essere seguiti non da studenti regolari, ma da studenti volontari; corsi che durino 10 o 15 giorni, nei quali si facciano 10 o 12 lezioni al più.

Io m'impegno di prendere nella maggiore considerazione l'idea dell'onorevole Mira, perchè credo di potere utilizzare all'uopo

gli assistenti, dei quali alcuni sono ottimi, ed anche qualche professore che si presti volenterosamente a questo servizio per insegnare ai giovani di buona famiglia, che si vogliano dedicare all'agricoltura, delle nozioni speciali. Bisognerà trovare modo di corrispondere qualche compenso, ma non sarà difficile riuscirvi. Accetto pertanto la raccomandazione dell'onorevole Mira, e farò il possibile per attuarla.

MIRA. La ringrazio.

PRESIDENTE. Con questa osservazione s'intende approvato il capitolo n. 33.

Capitolo n. 34. Istruzione agraria - Scuole speciali di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Stipendi, assegni, sussidi e spese di mantenimento degli Istituti suddetti, lire 1.274.990.17. A questo capitolo deve aggiungersi la parola: *pratiche*, dicendo scuole speciali e pratiche di agricoltura, ecc.

È vero, onorevole ministro?

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sì, altrimenti non potrei provvedere a queste scuole pratiche.

PRESIDENTE. Sta bene. Allora con questa aggiunta s'intende approvato il capitolo n. 34.

Capitolo 36. Istruzione agraria - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alle scuole pratiche di agricoltura (*Spese fisse*), lire 920.

Capitolo 37. Istruzione agraria - Scuole speciali e pratiche di agricoltura ordinate a senso della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª - Spese per l'azienda (*Spesa d'ordine*), lire 930.000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Giunti.

GIUNTI. Ho chiesto di parlare su questo capitolo per ricordare all'onorevole ministro, che del resto certamente la ricorderà, una promessa che mi fece l'anno scorso appunto nella discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio. Io feci rilevare che nella nostra regione le scuole pratiche di agricoltura [non avevano dato quei risultati che si speravano. E feci anche notare che sarebbe stato molto importante ed utile, se qualcheduna di queste scuole avesse potuto trasformarsi, specializzandosi soprattutto nell'insegnamento del caseificio. Allora l'onorevole ministro ebbe la cortesia di rispondermi proprio così: « Prendo l'impegno di esaminare con cura la fattami proposta di trasformare la scuola pratica di Cosenza, oppure quella di Catanzaro, in scuola di caseificio ».

Ora mi permetta l'onorevole ministro di chiedergli se ha fatto gli studi e quale è il risultato di essi.

Ho inteso dire da lui con soddisfazione che i risultati dell'insegnamento pratico anche nelle provincie meridionali sono stati molto soddisfacenti, ed io non metto in dubbio la sua affermazione. Però un illustre agronomo, che abbiamo la fortuna di avere in questa Camera, l'onorevole Poggi, pare abbia un'opinione diversa sull'insegnamento delle scuole pratiche, le quali, anziché tendere a formare degli agricoltori pratici, danno soverchia importanza all'insegnamento teorico.

Questo è quello che io feci rilevare l'anno scorso.

Ora mi permetto di notare che, per quanto riguarda le nostre scuole, io dubito che i risultati siano quelli che sembrano in apparenza. E perciò insisto sulla proposta che feci l'anno scorso, di vedere se possa da noi estendersi l'insegnamento del caseificio, specializzando una delle scuole, ovvero dando alla cattedra ambulante, che andrà ad istituirsi a Cosenza od a Catanzaro, speciale incarico di studiare questa parte importante della nostra industria agraria.

Da noi la pastorizia, come ella ben conosce, ha grande importanza, perchè, per quanto si faccia, il latifondo non potrà essere spezzato per ora, nè potrà intensificarsi la coltura, e ci vorranno molti e molti anni e molte leggi prima che ciò possa ottenersi.

Il bestiame che prima si riteneva come un male necessario, oggi è un bene per l'agricoltura, ed avrà sempre da noi una grande importanza, perchè solo coi pascoli si possono rendere utili e fruttiferi molti terreni della nostra regione. S'impone quindi la soluzione del problema del caseificio, perchè da noi i formaggi si fanno ancora come si facevano un secolo fa, mentre altre industrie agrarie, l'industria granaria, l'oleificio e l'enologia hanno immenso progresso.

Prego quindi l'onorevole ministro di occuparsi di questa questione ed attendo da lui una confortante risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Abozzi.

ABOZZI. Io non ho chiesto di parlare nella discussione generale, per richiamare l'attenzione del Governo e della Camera intorno alle depresse condizioni dell'agricol-

tura sarda, perchè, francamente, non speravo di poter dire cose nuove. Quando si dice che dalla Sardegna, dove esiste una enorme sproporzione tra la popolazione ed il territorio, numerose famiglie sono costrette ad emigrare ogni anno, è detto tutto. D'altra parte parmi che oramai Governo e Parlamento sentano con amore il dovere di aiutare la Sardegna con provvedimenti speciali, perchè speciali sono le sue condizioni. E me ne danno garanzia le dichiarazioni dell'illustre ministro di agricoltura fatte ieri nel suo splendido discorso, e le affettuose affermazioni fatte oggi dal valoroso relatore del bilancio, quando non ancora è sopita l'eco simpatica delle nobili parole pronunziate, giorni or sono, dal ministro del tesoro che chiamò la Sardegna terra flagellata da avversità di uomini e di tempi, terra cara al cuore degli italiani. Ho creduto quindi fosse più opportuno di parlare intorno ai capitoli del bilancio.

Comincio dal capitolo 36, che si riferisce alle scuole pratiche di agricoltura, per una raccomandazione che interessa la scuola agraria di Sassari.

Non esaminerò la molto dibattuta questione se l'ordinamento delle scuole di agricoltura in Italia armonizzi collo scopo della loro istituzione. Certo è però che il loro indirizzo deve essere non soltanto essenzialmente pratico, ma rispondente ai bisogni ed alle condizioni del luogo in cui funzionano. Ora Sassari è circondata da una vasta estensione di uliveti, che costituiscono la coltura principale, purtroppo oggi poco remunerativa, del suo territorio. Eppure nella scuola agraria di Sassari non si è potuto ancora completare l'oleificio. Da tre o quattro anni il Comitato insiste nel chiedere al Ministero un concorso per questo scopo, nella modesta somma di 1,500 lire.

La spesa totale sarebbe di 3,000 lire, di cui la metà si chiede al Governo, e per l'altra metà provvederebbe l'azienda stessa della scuola. Si sono fatte molte promesse, non susseguite però dai fatti. Il concorso che si domanda è così esiguo che la ragione addotta per non concederlo, quella, cioè, della ristrettezza del bilancio, mi pare, che davvero non regga. Io che, come ho detto, faccio grande assegnamento sull'affetto dell'onorevole Rava per la Sardegna, spero che egli vorrà appagare i desideri del Comitato, e soddisfare i bisogni della scuola.

Alla stessa scuola di Sassari è annessa una cattedra ambulante, la quale non è autonoma, ma funziona alle dipendenze della

scuola, per poter diffondere la coltura agraria nei comuni rurali.

Ora prego l'onorevole ministro di disporre che fra gli insegnamenti di questa cattedra si faccia larga parte allo studio di quelle malattie degli animali che si sviluppano più comunemente nella provincia di Sassari, dove gli allevatori risentono gravi danni dalla straordinaria mortalità del bestiame. Io credo che questa dipenda soprattutto dall'omissione di quelle precauzioni elementari che dovrebbero formare oggetto dell'insegnamento della cattedra ambulante. È un desiderio modesto che spero sarà appagato. L'allevamento del bestiame ha nella Sardegna un'importanza assai notevole; quindi l'attenuare i danni degli allevatori, costituisce un vantaggio inestimabile per l'agricoltura e per la pastorizia, e contribuisce allo sviluppo economico dell'isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Giunti ha invocato i provvedimenti destinati a migliorare l'industria del caseificio nella sua provincia; io ho lungamente meditato se convenisse continuare nella via di specializzare le scuole, oppure se fosse miglior partito quello di far sì che ogni scuola avesse una serie di insegnamenti e poi cercasse di sviluppare quelli che più specialmente si attagliano alle condizioni della regione in cui la scuola è istituita.

Il problema non è ancora risolto definitivamente, perchè, come la Camera sa, vi sono ragioni apprezzabili a sostegno tanto dell'una quanto dell'altra tendenza.

E noi vediamo le mirabili scuole di Avellino e di Conegliano specializzate per l'insegnamento della viticoltura e dell'enologia, che già tendono a piegarsi ad altre esigenze dell'agricoltura generale ed a funzionare come scuole medie di agricoltura; poichè il problema delle scuole medie di agricoltura ha grande importanza.

Assicuro l'onorevole Giunti, però, che questi dubbi teorici sorti nella mia mente ed i conseguenti indugi (perchè ho preparato un disegno di riforma della scuola media, che vorrei poter presto presentare alla Camera), dubbi e indugi che dipendono dal meditato proposito di considerarle bene la funzione moderna di tali scuole, non receranno danno alla sua regione.

Una cattedra ambulante di caseificio esi-

ste in Basilicata, ed è mantenuta a spese dello Stato; e so che ha fatto buona prova. Ecco perchè, l'anno scorso, dicevo all'onorevole Giunti che questo insegnamento non è trascurato dal Governo, nemmeno nella sua regione. E sono lieto che egli riconosca la verità di queste parole.

Ora io studierò il modo di contentarlo; perchè mi preme assai che nell'Italia meridionale si perfezioni la produzione del cacao.

Ho visto, trattando pei negoziati commerciali, come manchino nella sua regione tipi di formaggio di qualità così spiccate e di caratteri così determinati da meritare una particolare cura, una particolare difesa. Ma si sa che questa produzione è ancora all'inizio.

Ci sono certo tipi notevolissimi, ma non c'è una larga produzione con costanza di tipo.

Dunque, prendo impegno, questa volta, con l'onorevole Giunti di rispondere coi fatti alla domanda che egli mi fa nel senso migliore che egli possa desiderare, e di rivolgere l'azione del Ministero al fine di ottenere che i progressi conseguiti per l'olio e per il vino, si possano ottenere anche pel cacao.

E vengo all'onorevole Abozzi. Egli ha parlato della scuola agraria di Sassari e della speciale opportunità, che, anche in quella parte della sua bellissima isola, si sviluppi l'insegnamento dell'oleificio. Mi duole di sentire che la sua regione abbia lungamente invocato invano questo provvedimento dal Ministero; bisogna però che egli consideri che molte delle cifre contenute nel bilancio non lasciano un certo margine di disponibilità per l'azione del ministro; ma rappresentano solo la somma degli impegni contrattuali ed assoluti che vigono tra il Ministero e le amministrazioni locali. Forse, per questo, quella misera cifra di 1,500 lire, che al collega fa una così modesta impressione, costituisce invece un ostacolo per l'azione del Ministero. Non gli posso dire se nella cifra totale disponibile si possa comprendere l'assegno delle 1,500 lire che egli desidera; ma lo assicuro che in qualche modo provvederò, affinchè questo insegnamento dell'oleificio, magari con le note successive di variazione, non sia trascurato, e si appaghino i voti formulati a tale proposito dagli enti locali. Quanto alla cattedra ambulante d'agricoltura, egli desidera che essa sia specialmente dedicata allo studio delle malattie del bestiame, perchè ha dimostrato

come sia importante per l'isola di Sardegna questa parte dell'industria agricola, e come perciò convenga aver cura degli interessi della zootecnia.

L'onorevole Abozzi ha perfettamente ragione; ma il Ministero non ha ingerenza diretta sulla cattedra ambulante.

ABOZZI. Dipende dal direttore della scuola...

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. È più facile l'azione del Ministero in questo senso. Ed io prendo impegno d'intendermi col direttore della scuola, perchè egli si occupi di siffatta questione. Anzi, dirò che me ne riferisca, perchè credo sia una funzione importante, pel cattedratico ambulante, quella d'insegnare agli agricoltori i primi rimedi contro le malattie degli animali, specialmente se sono di facile applicazione, come l'onorevole Abozzi accennava e come anche prima ci diceva l'onorevole Mira. Per tutte e due i problemi che giustamente stanno a cuore all'onorevole Abozzi, spero che si potrà pervenire ad una conveniente soluzione, perchè mi sembra si tratti di approvare desideri che, nella modestia dei mezzi che ha il Ministero, si possono soddisfare.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 37.

(È approvato).

Capitolo 38. Concorso nelle spese di impianto delle scuole pratiche e speciali di agricoltura secondo le disposizioni della legge 18 luglio 1878, n. 4460 e dell'articolo 12 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3^a, lire 39,000.

Capitolo 39. Istruzione agraria - Corsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agricole, accademie ed associazioni agrarie - Acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi agli istituti suddetti, lire 40,500.

Intorno a questo capitolo è iscritto a parlare l'onorevole Abozzi.

ABOZZI. Io debbo segnalare all'attenzione dell'onorevole ministro un istituto che sta per sorgere in Sassari. In Sardegna non esistono stazioni agrarie: ma questo voto ha pensato di colmare un valente professore dell'università sassarese, insegnante di botanica; il dottore Buscaglioni. Egli ha proposto di istituire un laboratorio di patologia vegetale, nello scopo di fare le opportune ricerche ed esperienze scientifiche specialmente circa le malattie più comuni

dei vegetali nella provincia di Sassari; ed anche di eseguire le analisi dei terreni nell'interesse dei privati. La lodevole iniziativa ha ottenuto il favore degli enti locali, ed infatti la rappresentanza provinciale e le amministrazioni comunali hanno già deliberato di concorrere alla spesa di impianto e manutenzione di un così utile istituto. Ognuno però comprende che, per le misere condizioni dei comuni di Sardegna, gli stanziamenti relativi saranno assai limitati ed insufficienti allo scopo. Io perciò prego l'onorevole ministro di agricoltura e commercio di volere con un sussidio stabile dello Stato assicurare la esistenza di questo laboratorio, che riuscirà, senza dubbio, grandemente utile all'agricoltura sarda, e renderà così meno sensibile la mancanza di una stazione agraria che fu da tempo invocata. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io mi occuperò con cura della raccomandazione dell'onorevole Abozzi, essendo convinto della necessità di un laboratorio speciale di patologia vegetale in provincia di Sassari. E se vi è un professore di università disposto a prestarsi a quest'opera tanto meritoria, non dubito che i risultati saranno buoni, e perciò agli sforzi degli enti locali non mancherà certamente di unirsi la collaborazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Rimane approvato il capitolo 39.

Capitolo 40. Istruzione agraria - Sussidi alle scuole e colonie - Insegnamenti minori speciali - Posti e borse di studio in istituti agrari all'interno ed all'estero - Viaggi d'istruzione - Conferenze - Sussidi al personale insegnante ed agli allievi delle scuole superiori, speciali e pratiche d'agricoltura e di altri istituti d'insegnamento agrario - Sussidi alle vedove di professori degli istituti agrari dipendenti dal Ministero - Spese per Commissioni di esami, lire 46,775.

Capitolo 41. Istruzione agraria - Sussidi a cattedre ambulanti ed a scuole governative, provinciali e comunali, o ad altri istituti che impartiscono l'insegnamento agrario ambulante - Posti e borse di studio presso le cattedre ambulanti di agricoltura, lire 250,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Podestà.

PODESTÀ. Io debbo fare una semplice, ma calda raccomandazione all'onorevole

ministro di agricoltura e commercio a favore delle istanze ripetutamente fatte dalla provincia di Novara, per un sussidio a quella scuola agraria, giacchè di un tale sussidio si sente veramente assoluto ed urgente il bisogno, e non ho altro da dire. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Essendo con questo bilancio aumentata la somma a disposizione delle cattedre ambulanti e delle scuole agrarie in genere, come era desiderio e voto del Parlamento, io posso assicurare l'onorevole Podestà che, votato il bilancio, potrò accontentare anche la sua provincia. (*Bravo! — Commenti.*)

PODESTÀ. Ringrazio.

PRESIDENTE. Rimane approvato il capitolo 41.

Capitolo 42. Sussidi e incoraggiamenti a consorzi agrari di acquisto, di produzione e di vendita, lire 32,000.

Sul capitolo 42 ha facoltà di parlare l'onorevole Giunti.

GIUNTI. Rivolgo una raccomandazione all'onorevole ministro Rava a proposito dei sussidi a consorzi agrari di acquisto, di produzione e di vendita. Anche nel Mezzogiorno sono cominciate a sorgere di questi consorzi, che bisogna con ogni mezzo agevolare ed aiutare, perchè disgraziatamente sino ad ora ebbero una vita tistica, non trovando essi aiuto in alcuna parte. Specialmente per ciò che si riferisce al credito agrario, il Banco di Napoli ha destinato una somma dei suoi risparmi, ma disgraziatamente di questa somma ben poco ha potuto esser distribuita all'agricoltura, perchè sono così complicate le forme burocratiche che bisogna adempiere, che riesce molto difficile procurarsi il credito. Ora, specialmente a questi consorzi, bisognerebbe che il Ministero trovasse modo di agevolare il credito, affinchè possano prosperare ed aiutare l'agricoltura nostra, come si fa nell'alta Italia, come fa il consorzio agrario di Piacenza, al quale anche i nostri consorzi hanno dato il consenso e che ha dato tanto sviluppo all'agricoltura locale ed ha recato tanti benefici.

Io raccomando questa questione all'onorevole Rava, che ha mostrato d'interessarsi dell'agricoltura, e all'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raineri.

RAINERI. Se non erro, nello stanziamento dei fondi assegnati a questo capitolo del bilancio mi pare di riconoscere nell'amministrazione centrale un certo imbarazzo.

che è anche dimostrato dalle giustissime osservazioni del collega Giunti. Io però vorrei suggerire un'idea pratica, o che almeno mi pare pratica, al ministro, ed è questa; che vedesse, almeno in via d'esperimento, per un anno, se buona parte di questo fondo non fosse da assegnarsi cogli stessi criteri con cui egli assegna il fondo dei sussidi alle cattedre ambulanti di agricoltura, per aumentare lo stipendio del direttore.

Io ho seguito con grandissima compiacenza agli sforzi che fanno i consorzi agrari del Mezzogiorno per la loro organizzazione, e, devo dire la verità, ho veduto che fanno miracoli. Abbiamo già nell'Italia meridionale alcuni consorzi che insegnano a molti del settentrione; ma certo la difficoltà maggiore che devono vincere, è quella di un buon personale direttivo che non può essere reclutato se non fra i laureati in scienze agrarie...

GIUNTI. Non li possono pagare.

RAINERI. ...fra persone che abbiano la tecnica della materia che devono trattare, e che si impraticiscono anche, dopo un certo tempo di esercizio dell'ufficio che adempiono, nell'arte del commerciare.

Ora un giovane che abbia questa attitudine, non si può pagare meno di 2,000 o 2,500 lire; e all'inizio, i consorzi agrari del Mezzogiorno non possono sopportare questa spesa. Nel Settentrione la cosa è diversa, perchè l'organizzazione commerciale si svolge così rapidamente che i consorzi agrari arrivano anche già nel primo anno a fare un bilancio di reddito lordo di sette od otto mila lire; abbiamo certi consorzi, come quelli di Bologna e di Parma, i quali acquistano un milione e mezzo o due milioni di lire di merce ogni anno, e fanno un bilancio con un reddito lordo di trenta e quarantamila lire. Quindi si capisce che quelli abbiano molti impiegati e si capisce come, fin dall'inizio, abbiano potuto correre l'alea nel sostenere queste spese. Non così nel Mezzogiorno dove i consorzi devono esercitare anche un'azione propulsiva e di propaganda per l'introduzione dei concimi chimici, perchè, mettiamoci bene in mente questo; che i consorzi agrari non si sviluppano facilmente se non dove il consumo dei concimi chimici si allarga. Pertanto io consiglierei il ministro a tener presente questa raccomandazione, che credo risponda al voto anche di molte di quelle associazioni del Mezzogiorno.

In quanto poi alla questione che fa il collega Giunti circa l'azione che, per il cre-

dito agrario, avrebbe dovuto esercitare il Banco di Napoli, mi preme di portare a notizia della Camera che, da quanto io so, quest'anno arriveremo a un milione e 300 mila lire.

Arriveremo dico, in quanto anche io sono, come voi certo siete, spettatore fidente dell'opera del Banco di Napoli in questa materia. E se ci si può rammaricare che fino dal primo anno, fino dall'inizio la legge del credito agrario da esercitarsi dal Banco di Napoli, coi fondi della Cassa di risparmio, non abbia potuto avere lo svolgimento che sarebbe desiderabile, e che i suoi milioni sieno stati impiegati diversamente, mi piace però anzitutto qui fare testimonianza dell'opera intelligentissima del Miraglia che, se è parsa severa, lo è stata nell'interesse stesso dell'applicazione della legge. Non dobbiamo dimenticare questa forma di credito agrario per mezzo della legge del Banco di Napoli, quella dell'Agro romano, quella per il Credito agrario che speriamo sarà approvata; forma la quale dovrà svolgersi per il tramite degli istituti intermedi. Ora questi devono essere anzitutto vigorosi e sani; e un po' di tempo ci vuole perchè si formino.

GIUNTI. Bisogna aiutarli a formarsi.

RAINERI. Ecco come si riannodano le mie prime osservazioni con quella fatta anche dal collega Giunti: io raccomando vivamente al ministro di aiutare la costituzione dei consorzi, il loro funzionamento, ed il loro rapido svolgersi col contribuire anche alla formazione di un buon corpo di direttori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta.

JATTA. Debbo associarmi al collega Giunti e al collega Raineri nel raccomandare anch'io all'onorevole ministro di agricoltura che spieghi tutta la sua attività per promuovere e proteggere le organizzazioni agrarie e la cooperazione agraria nel Mezzogiorno.

Sono varie le ragioni che impediscono lo sviluppo adeguato ai bisogni della cooperazione agraria nelle provincie più meridionali d'Italia, ed io non le passerò certamente a rassegna perchè sono anche ben note. Ma certo è che quella fitta rete di consorzi agrari organizzati attorno alla Federazione, tanto mirabilmente diretta dal collega Raineri, quando arriva verso il Tronto diventa più rada, le maglie si allargano e alla fine del continente sparisce del tutto. A questo occorre provvedere presto. Quindi io raccomando al Governo e

al ministro che i maggiori sacrifici si facciano per il Mezzogiorno, cercando di far sorgere là quell'affetto per la cooperazione agraria e per l'organizzazione che pur troppo non può dirsi un sentimento radicato nelle nostre classi agricole.

Richiamerò poi l'attenzione del ministro intorno ad alcuni vecchi istituti che abbiamo, d'indole agraria: cioè ai comizi agrari. Questi comizi agrari, che dipendono ancora da un regolamento abbastanza vecchio, non funzionano quasi più: si limitano a fare voti, a dare pareri che non sono mai accolti, ma non hanno alcuna finalità pratica. A me pare che sarebbe opera utile per l'agricoltura di spingere a una certa attività questi istituti, affinché possano servire di incitamento, regolare la propaganda agraria, e farsi essi i promotori di quelle organizzazioni che noi vediamo venire avanti molto a rilento spontaneamente.

Sono due le vie, credo, che si possono seguire nella trasformazione dei comizi agrari: o confonderli addirittura, come è avvenuto nell'alta Italia, coi consorzi e farli entrare appunto in quella rete di piccoli istituti che, essendo più prossimi agli agricoltori servono mirabilmente da istituti intermedi fra le Banche e gli agricoltori stessi e procurano non solo i capitali per l'agricoltura, ma altresì le materie anticrittogamiche, le sementi, tutti quanti gli strumenti, ecc.: oppure fare dei comizi agrari qualche cosa di simile a ciò che sono le Camere di commercio per il commercio; farle servire, cioè, rispetto all'agricoltura come enti che quasi nel campo agrario rappresentino ciò che oggi le Camere di commercio rappresentano nel campo commerciale. Credo che questa idea sia venuta una volta al ministro Salandra, se mal non ricordo, ma poi fu abbandonata ed oggi i comizi agrari sono caduti di nuovo in dimenticanza.

Certo è che a questi istituti, per richiamarli in vita, occorre assegnare obiettivi determinati e dare adeguati mezzi perchè, come bene osservava l'onorevole Giunti, è inutile crearsi obiettivi, quando non si hanno i mezzi per raggiungerli.

Io faccio quindi all'onorevole ministro calda raccomandazione non solo di volersi interessare, come si interessa, a molte delle organizzazioni agrarie nel Mezzogiorno, ma di volere trarre il maggior profitto che si può dai nostri vecchi comizi agrari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimienti.

CHIMIANTI. Ho domandato di parlare

non solo per associarmi alle raccomandazioni fatte all'onorevole ministro dai precedenti oratori, ma anche perchè sento il dovere di fare in questa occasione e da questi banchi una mia raccomandazione speciale, non al Governo ed all'onorevole ministro di agricoltura, ma alle classi dirigenti, alle classi che posseggono la proprietà fondiaria nel Mezzogiorno, e specialmente ai maggiori e più ricchi proprietari.

Essi non hanno apprezzato, quanto merita, la istituzione dei consorzi agrarii!

È la mancanza della loro partecipazione attiva a questi consorzi agrari che produce le maggiori difficoltà allo sviluppo della provvida istituzione.

Le classi dirigenti e le classi che posseggono la terra non hanno compreso il loro dovere di organizzare i piccoli proprietari per mezzo dei consorzi agrari, e di formarsi per mezzo di quelle organizzazioni la migliore, la più valida difesa nei rapporti che essi possono avere col proletariato campagnuolo.

GIUNTI. Ci sono le eccezioni e molte.

CHIMIANTI. Dirò anche delle eccezioni: ma il vero lato manchevole di queste organizzazioni, di questi consorzi è proprio nella diffidenza, qualche volta nel disprezzo che hanno avuto le classi dirigenti per questi consorzi. (*Commenti*).

E basta leggere le relazioni del commentatore Miraglia circa il modo come ha proceduto il Credito agrario, per convincersi della verità di quanto dico.

Quelle relazioni contengono confessioni veramente amare e delusioni profonde! La usura e la diffidenza ed allontanamento dei ricchi proprietari dei consorzi: ecco le principali cause della lentezza e fiacchezza con cui procede la istituzione.

Queste relazioni, che sono documenti importanti e suggestivi e chiariscono tanti segreti della nostra travagliata vita economica, dicono principalmente come la parte presa dalle classi dirigenti, e che posseggono la terra, in questi consorzi agrari sia stata una partecipazione fiacca, debole, sempre diffidente.

Miopia ed apoliticismo dei possessori delle ricchezze fondiarie!

Vi sono alcune eccezioni, è vero...

GIUNTI. Molte!

CHIMIANTI. Non molte! Io cito ad onore del vero quella del consorzio di Martina Franca della provincia di Lecce: consorzio che ha avuto appunto un lodevole sviluppo perchè i più ricchi proprietari della

regione hanno preso parte ed hanno diretto il movimento del consorzio, ed in questo momento già funziona in quel consorzio la vendita collettiva dei prodotti agrari, che è il prodotto più raffinato della cooperazione agraria e della partecipazione delle classi dirigenti a questo movimento di organizzazione dei piccoli proprietari. Ed ho finito. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Per fortuna una parte degli oratori ha risposto alle obiezioni sollevate dagli altri.

L'onorevole Giunti due cose mi ha chiesto, una per i consorzi agrari ed una per il credito agrario del Banco di Napoli. Circa i consorzi agrari io so che si va delineando un movimento favorevole ad essi nell'Italia meridionale, ed io sono ben lieto di incoraggiare la loro diffusione come meglio posso nella modesta misura dei mezzi consentiti dal bilancio. Così che non esito a dichiarare alla Camera che la maggior parte dei sussidi, che si concedono per la istituzione di nuovi consorzi, viene data a quelle provincie nelle quali il principio di associazione è meno compreso e dove è più lento anche l'espandersi delle pratiche razionali di agricoltura, soprattutto mercè lo impiego dei concimi chimici, al cui acquisto questi consorzi provvedono così utilmente.

Quanto al credito agrario che si esercita dalla Cassa di risparmio del Banco di Napoli, sono lieto che all'onorevole Giunti abbiano risposto con competenza l'onorevole Raineri e l'onorevole Chimienti.

Se il Banco ha avuto un'azione lenta nel primo anno, non deve per questo meritare critiche. Se pensiamo che il Governo francese nel rinnovare il privilegio dell'emissione alla Banca di Francia, ha ricevuto una somma annua che, senza interesse, ha posto a disposizione delle Casse agrarie, le quali possono concedere il credito a bassissimo interesse, e se pensiamo che nei primi anni anche in Francia questo movimento è stato lentissimo, che il denaro offerto a così mite ragione non è richiesto dagli agricoltori, non ci dobbiamo meravigliare se nel primo anno il Banco di Napoli non potè spiegare un'azione efficace per il Credito agrario. Sono però lieto di sentire dall'onorevole Chimienti, dall'onorevole Raineri, e da tutti i colleghi della Camera che hanno letta la bella relazione del nostro antico collega Miraglia,

come le operazioni del Credito agrario del Banco di Napoli vadano meravigliosamente sviluppandosi, e dopo due anni raggiungano già il milione; cifra molto alta, per questa speciale forma di credito.

Consoliamoci dunque, chè il movimento è iniziato presto, più presto forse di quello che non si dovesse e non si potesse pensare, e non calcoliamo che si possano raggiungere immediatamente alte cifre, perchè, come ripeto, lo svolgimento di questa forma di credito è necessariamente lento. Ma è così bene avviato nell'Italia meridionale, che vi è ragione di sperare per il Credito agrario siciliano, e via dicendo. Anche il Banco di Sicilia, mi piace dirlo, non avendo ancora la legge, che raccomando di nuovo alle cure degli onorevoli colleghi, fa i prestiti, con una forma simpatica e geniale, fino a 500 lire, ai contadini.

PIPITONE. *Simpatica poi!*

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Senta, onorevole Pipitone, il contadino che può avere 500 lire... (*Interruzione del deputato Pipitone*).

L'attuazione avrà quelle difficoltà inerenti alla natura del credito, ma intanto il contadino trova, fino a 500 lire, chi gli presta danaro senza usura.

L'onorevole Raineri ha fatto molto bene a ricordare l'opera del Credito agrario del Banco di Napoli e quella dell'onorevole Miraglia, e non ho bisogno di dirgli come io segua con grandissima ammirazione l'opera della federazione dei Consorzi agrari, che cerca di diffondere ovunque le buone pratiche agrarie, ed il modo di fornire agli agricoltori, a buon prezzo, senza costosi intermediari e con garanzie di genuinità e di giusto titolo, le materie di utile impiego nell'arte dei campi, rafforzando quello spirito di unione che manca in talune provincie di Italia, specialmente nella classe degli agricoltori. Egli però mi ha posto una questione: di questa somma messa in bilancio servitevene per contribuire nella spesa necessaria per pagare i direttori dei Consorzi. Onorevole Raineri, io non posso dargli un affidamento a tale proposito, perchè se lo facessi, impegnerei per gli anni avvenire una somma che è posta nel bilancio a disposizione di un servizio.

Io legherei per tal modo le mani ai miei successori, e ciò non posso fare senza l'autorizzazione della Camera; darei una promessa ai direttori dei consorzi agrari, che non so se negli anni avvenire sarebbe mantenuta. Ma mi pare che nella pratica le cose

tornino egualmente. Se dò un sussidio di 500, 600, 1000 lire in qualche caso, ad un Consorzio agrario che si fondi in luoghi dove lo spirito cooperativo non sia sviluppato, l'amministrazione del Consorzio può servirsi di questa somma per migliorare lo stipendio del direttore. La questione è di avere i mezzi; l'impiegarli poi in un modo od in un altro, purchè si tenga fermo lo scopo di dar vita veramente utile al Consorzio, è cosa che spetta all'Amministrazione. Anzi le dirò che per il migliore funzionamento di un Consorzio non basta scegliere dei professori d'agricoltura per incaricarli della direzione; a mio avviso bisogna tener conto anche del lato commerciale della istituzione e perciò occorre che i Consorzi abbiano anche un ragioniere; e possono prestare opera davvero preziosa e giovani che escono dalle nostre scuole pratiche e professionali e so che sono richiesti. Dunque siamo d'accordo nella convenienza di sussidiare queste organizzazioni, siamo d'accordo nell'opportunità di favorire specialmente i luoghi dove è meno sentito lo stimolo verso la cooperazione, dove è meno viva la spinta spontanea verso di essa; sull'impegnare però definitivamente in un modo tassativo a scopi speciali la somma stanziata in bilancio faccio le mie riserve, perchè non posso e non debbo vincolare l'opera dei miei successori e delle Camere avvenire.

L'onorevole Jatta ha parlato dei Comizi agrari. Queste istituzioni sono, onorevole Jatta, sì, in taluni luoghi, una foglia secca della nostra organizzazione amministrativa, ma in parecchi altri luoghi rappresentano un albero sano e verde, che consente appunto che nasca e viva di vita feconda vicino a lui il figlio minore che è il Consorzio. Molti Consorzi agrari sono rampolli venuti su dal vecchio albero dei Comizi agrari. Ma è vero altresì, come ha detto molto bene l'onorevole Chimienti, e lo può dire con parola franca perchè appartiene ad una delle regioni alle quali sto per accennare che in molti luoghi, specialmente dell'Italia meridionale, si abbandonano completamente queste organizzazioni agrarie, non se ne ha cura, non ci si porta affetto, le classi dirigenti non se ne occupano, perchè ciascuno crede di far meglio da sè e di provvedere da sè alle cose sue. Si potrebbe pensare alla Camera dell'agricoltura ma, onorevole Jatta, se manca lo spirito di associazione, la Camera dell'agricoltura darà gli stessi risultati che si ottengono oggi dalla Camera di commercio in certe provincie,

dove non vi è vita commerciale, nè si hanno mezzi sufficienti a crearla. Per vivere, la Camera di commercio ha bisogno di tassare e crearsi così una finanza, un bilancio e provvedere i mezzi per esplicitare qualche utile azione. Così anche il Comizio agrario potrebbe raccogliere il contributo dei proprietari, con l'imposizione di un'annua tassa.

Nell'Italia centrale ed in Piemonte, dove mi ricordo di essere stato l'anno scorso, ospite del Comizio agrario di Torino, il quale vive di una vita fiorentissima ed è presieduto da un nostro collega, l'onorevole Rebaudengo, esistono Comizi agrari i quali mercè il contributo disinteressato dei soci esplicano opera veramente attiva ed efficace. Ma, se alla iniziativa dello Stato non corrisponde l'impulso di chi è direttamente interessato, mi par difficile riuscire alla obbligatorietà del Comizio, perchè avremo una legge votata, ma non una funzione attiva. Io spero invece che ormai, di fronte al confortevole sviluppo dell'agricoltura, sospinte da quello spirito nuovo che alita e si diffonde nel paese, anche le classi dirigenti si uniranno e provvederanno da sè, prendendo maggiore interesse per le industrie agrarie.

L'onorevole Chimienti molto felicemente ha citato, ed io lo ringrazio, il fatto di Martina Franca. Colà appunto non solo hanno organizzato il Consorzio per l'acquisto e la distribuzione delle materie prime, necessarie all'agricoltura, ma hanno fatto un passo definitivo, che è l'ideale dell'organizzazione agricola moderna, quello che in Germania è nobile esempio e che noi dobbiamo veramente invidiare: l'organizzazione cioè per la vendita in comune dei prodotti. Se una simile istituzione si potesse diffondere in molte regioni d'Italia, ed anche nelle più progredite in agricoltura, noi avremmo fatto un gran passo.

Io sono lieto che questo esempio sia stato citato alla Camera, perchè non posso che plaudire e desiderare che sia imitato.

Prendo impegno che, se vedrò nascere di queste organizzazioni, le aiuterò come meglio potrò con i fondi che sono a disposizione del Ministero, e lo farò con fede sicura di compiere un'opera buona.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni resta approvato il capitolo 42.

Capitolo 43. Servizio zootecnico - Miglioramento del bestiame di riproduzione e del caseificio - Esposizioni relative - Ispersioni - Studi sperimentali sul bestiame - Consiglio zootecnico, lire 241,330.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abozzi.

ABOZZI. Nel prendere la parola intorno a questo capitolo, sento il dovere di ringraziare l'onorevole Casciani di avere nella sua elaborata relazione, in special modo, raccomandato l'assicurazione del bestiame in Sardegna.

In alcuni comuni della provincia di Sassari si costituiscono modeste società, le quali hanno per iscopo la mutua assicurazione degli animali addetti all'agricoltura, col risarcire il danno agli assicurati non solo nei casi di morte degli animali per infortunio, ma anche nei casi di furto, di ferimento o di uccisione per maleficio. In tal modo queste modeste associazioni contribuiscono indirettamente a tutelare l'ordine pubblico, poichè, con la sorveglianza che gli associati debbono esercitare sul bestiame assicurato, cooperano ad impedire i furti, le lesioni e le uccisioni. La Camera, avendo dovuto altra volta occuparsi di una legge speciale, la legge sull'abigeato, non ignora che una delle piaghe della Sardegna è la forma di vendetta che si esercita coll'uccidere, o col ferire il bestiame destinato all'agricoltura. Questi reati rimangono quasi sempre impuniti sia per il modo con cui si consumano, sia anche per le condizioni speciali del territorio dell'isola.

L'onorevole ministro nel suo discorso di ieri dichiarava di essere ben disposto ad incoraggiare queste associazioni, e soggiungeva di aver bandito un concorso a premi per favorirne la costituzione. Io non so se la forma prescelta del concorso a premi possa dare il risultato desiderato; di cuore lo auguro; ma se fallisse lo scopo, mi permetto di indicare un altro modo pronto ed efficace per ottenere l'assicurazione degli animali addetti ai lavori agricoli.

In Sardegna funzionano le compagnie baracellari. Ora si potrebbero stabilire premi, o meglio sovvenzioni a quelle compagnie che accettassero nei loro capitoli la condizione di assicurare il bestiame da lavoro, e risarcire il danno non solo nei casi di maleficio, ma anche nei casi di infortunio.

È una questione che dovrà essere studiata, e mi limito a sottoporla al savio apprezzamento del ministro, il quale potrà anche sentire in proposito l'opinione dei prefetti dell'isola.

Ripeto che è necessario incoraggiare, favorire le assicurazioni, perchè nei comuni dove sono sorte le associazioni sopra indi-

cate, sono diminuiti i reati, e questo è un grande vantaggio di cui devesi tener conto.

Spesso per il piccolo agricoltore della Sardegna, l'unico patrimonio è costituito dal giogo di buoi che impiega nel lavoro del campicello tolto in affitto; e quando perde questa modesta ricchezza, non può più lavorare per vivere.

Quindi raccomando caldamente all'onorevole Rava di favorire, per quanto può, le associazioni che in forma modesta hanno dato ottimi risultati.

La questione ha importanza massima, e mi riprometto tutto l'interessamento dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mira.

MIRA. Ho chiesto di parlare su questo capitolo per rilevare quella che, secondo me, è una sperequazione, di cui non so rendermi ragione.

Per il miglioramento dei cavalli è stanziato in bilancio un milione e 875 mila lire; per la riproduzione e miglioramento di tutti gli altri animali bovini, ovini e suini non si arriva a 270 mila lire. Io non domando, il cielo me ne guardi! di diminuire lo stanziamento per i cavalli che dai competenti si dice essere già insufficiente, ma chiedo, se non quest'anno, l'anno venturo, di aumentare l'esiguo stanziamento per gli altri animali bovini, ovini e suini che formano tanta parte della ricchezza del paese. Noi abbiamo una razza di giovenche valtellinesi molto migliore di quelle che si hanno dall'estero. Ma ora i nostri allevatori, non avendo la possibilità di migliorare questa razza, ricorrono ad animali di altri paesi, spendono una quantità di danaro e molto spesso si trovano delusi perchè quegli animali avvezzi ad altri alimenti, non danno quei risultati che essi si ripromettevano. Potrei citare l'esempio, se non fosse notissimo, della introduzione in grande delle giovenche olandesi, che fece fallire tutte le speranze che si avevano concepite e rese inutili i danari spesi dai riproduttori.

Potrei citare molte altre razze nostre che sono veramente buone. Ma per amore di brevità non mi dilungo e raccomando solamente all'onorevole ministro, giacchè siamo su questo capitolo, l'incremento dei pascoli alpini specialmente nella Valtellina intorno al quale argomento l'onorevole ministro conoscerà la splendida relazione di una inchiesta promossa dalle società agrarie di

Lombardia. Da noi molti allevatori di bestiame mandano il bestiame all'estero per l'alpeggio e cercano di avviarlo con grandi difficoltà doganali specialmente verso l'Austria, per poter avere razze forti e resistenti.

I nostri pascoli alpini quindi, specialmente nella Valtellina, con poca spesa, potrebbero essere migliorati e resi più proficui.

Mi limito a queste raccomandazioni per non tediare più oltre i miei onorevoli colleghi.

VALLE GREGORIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle Gregorio.

VALLE GREGORIO. Non è uno dei soliti complimenti che io vi rivolgo onorevole ministro nel porgervi oggi i più sentiti ringraziamenti per quanto avete voluto fare a favore della mia regione Carnica; ma è l'espressione viva di quelle popolazioni che con animo riconoscente vi vogliono per mio mezzo tributare l'attestazione della loro gratitudine.

Io poi devo ancora ringraziare voi e l'onorevole relatore di aver voluto ascoltare la mia modesta voce, replicatamente per lo passato fatta sentire qui dentro, a favore della istituzione delle cattedre ambulanti di caseificio, tanto necessarie in un paese dove l'agricoltura e la pastorizia devono ritornare ad essere la sorgente prima della prosperità delle classi meno abbienti; e mi compiacio che abbiate voluto unire a tali cattedre anche quella parte che riguarda il miglioramento e l'allevamento razionale del bestiame, perchè esse così si completassero, l'una con le altre.

E nel ringraziare voi, onorevole ministro, lasciate che ringrazi anche gli impiegati del vostro dicastero i quali tanto validamente cooperarono a porre in atto i vostri intendimenti, dai quali la mia regione ha potuto cominciare a fruire rilevanti miglioramenti che cresceranno ancor più sotto l'azione dei nuovi provvedimenti che l'animo vostro escogiterà ed attuerà in un prossimo avvenire.

Permettetemi, onorevole ministro, di richiamare l'attenzione vostra su questo capitolo che riguarda il miglioramento del bestiame e vi esponga una mia osservazione.

Voi sapete che ormai la capra è destinata a sparire.

Ora questo ruminante, l'unica risorsa che forniva e fornisce il companatico ad una innumerevole quantità di povere famiglie di montagna, deve essere sostituito da un

altro, il quale possa, accontentandosi di una alimentazione simile o quasi a quella che bastava per la capra, dare un prodotto conforme. È necessario quindi sperimentare altre bestie lattifere che acclimandosi alle regioni dove viveva la capra, possano dare gli stessi prodotti indispensabili alle popolazioni, che ne vivevano finora.

Fino ad oggi pochi esperimenti di sostituzione si sono fatti, ed io credo che voi, onorevole ministro, iniziando con opportuni studi un incrocio selezionato di tipo *ad hoc*, porterete un immenso vantaggio generale non solo, ma eliminerete quel gran senso di odiosità che i poveri possessori delle capre sentono verso le autorità che ne decretarono la distruzione.

Crederei cosa utile al sommo grado l'istituzione di stalle sperimentali, per poter con studi d'incrocio e selezioni adatte giungere a surrogare il condannato ruminante con altri lattiferi che non lo facciano più rimpiangere. Nè sarebbe fuor di proposito assegnare qualche premio a quei privati che in questa importante questione facessero qualche tentativo. Si è già usato così per migliorare e acclimare i torelli di riproduzione e le vacche svizzere importate in Italia.

L'onorevole Casciani ha accennato nella sua relazione alla forte diminuzione dell'esportazione dei burri e dei formaggi in quest'anno. È cosa questa che deve essere studiata con ogni cura e sollecitudine, specialmente di fronte al fatto che la Svizzera va invece sempre più aumentando la sua esportazione di prodotti caseari e specialmente del latte polverizzato e condensato che dà un prodotto di forse qualche decina di milioni di lire.

Io credo, che la diminuzione nella nostra esportazione di burro e formaggi non possa dipendere da un maggior consumo che il paese oggi faccia; ma invece che essa avvenga esclusivamente dalla ritardata presentazione della legge di riforma seria e severa sulle adulterazioni dei prodotti caseari. Noi abbiamo la legge del 14 luglio 1894 che stabilisce norme dirette ad impedire le frodi nel commercio del burro e disciplina la vendita del burro artificiale. Ma, come viene essa rispettata?

Se scrupolosamente si esaminassero le diverse qualità di burri che si vendono nel nostro paese, si troverebbe che non per il 10 o 20 per cento vi entra la margarina o la vegetalina od altre sostanze, ma si riscontrerebbe oltre il 40 per cento, anzi

direi fino il 60 per cento di ricotta mescolata con burro di seconda qualità, e che al consumatore si fa pagare allegramente da lire 3.20 a 3.50 al chilogramma, mentre si potrebbero avere i burri genuini al prezzo remunerativo su qualunque mercato a tre lire.

Onorevole ministro, nello scorso anno, ho richiamato la vostra attenzione sulle provvide leggi emanate da altri Stati in proposito, e vi ho pregato di pensare alla legge che era stata presentata al Parlamento francese per la riforma di quella del 16 aprile 1897, la quale con il suo articolo 4 avrebbe portato alla nostra esportazione seri danni. Oggi ritorno sulla questione e vi raccomando non solo la riforma della nostra legge 14 luglio 1894 e quella dei formaggi margarinati che ancor si attende; ma in modo particolare insisto perchè vogliate studiare e far studiare le poche cose che vi ho esposte, le quali, credo, siano di grandissima importanza per tutte le regioni montane e pedemontane, e in modo particolare per la mia Carnia che ha moltissimi bisogni, ai quali la iniziativa degli abitanti non può far fronte senza il concorso del vostro Ministero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CASCIANI, *relatore*. L'onorevole Valle Gregorioricordando i provvedimenti presi dal Ministero per le scuole di caseificio ha voluto, da alcune parole della mia relazione, trarre una conclusione che non posso lasciar passare inosservata, anche perchè le parole sue pronunziate in un ambiente elevato come questo, potrebbero avere una spiacevole ripercussione sul commercio del burro e dei formaggi. Il movimento di esportazione del burro e dei formaggi è andato crescendo costantemente: dopo molti anni, ha avuto quest'anno per la prima volta una perdita nell'esportazione di quattro milioni.

Non farò un esame delle ragioni di questa perdita, che in parte dipende dalla concorrenza degli altri paesi che hanno dato a questa produzione tutte le risorse della tecnica, riuscendo a fare prodotti talmente graditi sulle piazze di consumo da restringere il consumo nostro. Ma indipendentemente da ciò, non credo che la diminuita esportazione del burro e del formaggio dipenda da adulterazioni commesse dai nostri fabbricanti. Essa avviene principalmente per un aumento di consumo che si è avuto in paese.

Per questo fatto la produzione dovrebbe aumentare, ma le aziende hanno una poten-

zialità limitata e non possono da un momento all'altro accrescere la produzione a seconda delle richieste del mercato: così non si è avuto margine sufficiente per provvedere all'esportazione.

Lo stesso si è verificato per altre voci di esportazione, per esempio, per il bestiame da macello.

Quest'anno abbiamo importato in Svizzera molto meno bestiame da macello degli anni passati, il che significa che è rimasto in paese più bestiame da macello. Avremmo quindi dovuto avere un deprezzamento delle carni da macello: invece non l'abbiamo avuto, il che prova che il paese ha consumata tutta la quantità di carne che doveva andare all'estero, e per questo la nostra esportazione è diminuita.

Credo che identica sia la ragione della minore esportazione di burro e di formaggio. Le nostre fabbriche erano ormai preparate per una certa quantità di produzione: la produzione non si può improvvisare, nè aumentare da un giorno all'altro.

La diminuzione di esportazione del burro e del formaggio non è quindi provocata da una ragione poco simpatica quale sarebbe quella della adulterazione cui ha accennato l'onorevole Valle. Certo anche questo è un fenomeno che deve essere considerato. Raccomando anzi all'onorevole ministro di sorvegliare affinché il commercio del burro e dei formaggi non debba avere danni da coloro che, abusando della buona fede, cercano di deteriorare il nostro prodotto e di crearci una pessima riputazione all'estero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Abozzi ha parlato di un altro problema della sua Sardegna, cioè dell'assicurazione del bestiame, argomento importante al quale il Ministero crede di dovere rivolgere le più premurose cure, poichè vi sono delle regioni intere, pur progredite nell'agricoltura, come la Romagna, dove non esiste una società di assicurazione per il bestiame. L'onorevole Abozzi mi ha poi dato un consiglio speciale, che io ho gradito, poichè amo di esaminare i vecchi organismi economici e studiare se si attagliano alle condizioni della vita moderna. Egli mi ha consigliato di studiare le compagnie barracellari e di vedere se si possa organizzare nel loro seno l'assicurazione del bestiame, favorendo così il miglioramento

delle condizioni dell'agricoltura, le quali, come egli ha dimostrato, sono strettamente connesse con quelle della pubblica sicurezza, poichè, quanto maggiore è la sorveglianza per la conservazione del bestiame, tanto più facile diventa la difesa contro la possibilità dei reati a danno della proprietà. Domanderò subito ai prefetti le informazioni necessarie e studierò molto volentieri questo tema, nuovo per me, delle compagnie baraccellari in relazione all'assicurazione del bestiame.

L'onorevole Mira è giovane deputato e non sa quanti lamenti si siano fatti alla Camera quando le due cifre che lo hanno sorpreso non erano quali oggi sono. Si era troppo trascurata la produzione equina, la produzione del cavallo da lavoro, che cerco di favorire, e non quella dei cavalli di lusso, o da corsa, ai quali meno interessa di provvedere.

CHIMIENTI. Ci pensino i signori.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ci pensino i signori; non è più funzione del Ministero, questa. Lo stallone inglese di puro sangue deve essere considerato di preferenza come atto a produrre buoni meticcii, ossia cavalli idonei per le milizie e per i bisogni dei privati. In questo senso, di esso si occupa l'amministrazione governativa.

Con una legge che io ho proposto, e che i colleghi accolsero favorevolmente, si è risolto il problema dei cavalli. Perchè noi compriamo trentacinque o quaranta mila cavalli all'estero, dei quali molti di infima taglia fanno una concorrenza perniciosa alla produzione paesana. Ora, il contrasto fra quello che si spende per i cavalli e quello che si destina al miglioramento dell'altro bestiame non poteva non impressionare. Aggiungo, però, subito, che bisogna aumentare le somme da impiegarsi per gl'incoraggiamenti alla produzione del bestiame bovino, ovino e suino. Però, se si compulsano le statistiche, si rileva che quello che l'iniziativa privata non fece per i cavalli, ha fatto, invece, specialmente per i bovini.

La razza di Val di Chiana, quelle di Romagna, delle Marche, del Piemonte, della Lombardia e delle Puglie sono in progresso. Ma riconosco che più si deve fare; e spero che, un altro anno, lo stanziamento possa essere aumentato, per poter più efficacemente aiutare l'introduzione di tipi buoni dall'estero, e per evitare che i nostri produttori vadano ad acquistare tipi che male si adattano alle

condizioni dell'ambiente nel quale sono trasportati.

L'opera del Ministero, che ha ottimi tecnici, è diretta con cura assidua ad evitare questi ed altri inconvenienti. Di questo argomento si è occupato anche il Consiglio zootecnico presieduto dal nostro collega onorevole Gorio, assai competente nella materia.

Pei pascoli alpini, sono lieto di assicurarli che ho letto con grandissima attenzione il bel volume della Associazione lombarda, e ne trarrò consigli; perchè so come sia importante sviluppare la coltura foraggiera nei nostri monti, e quante difficoltà ci presenti la questione dell'alpeggio, così difficile e spesso così intricata.

L'onorevole Valle ha ringraziato il Ministero, per l'opera assidua che dà al miglioramento delle condizioni degli agricoltori delle Alpi e di quelle cooperative agrarie e latterie sociali di cui egli è valentissimo ed assiduo difensore; egli sa che quei piccoli organismi economici, che si presentano alla lotta della vita industriale, sono accolti molto benevolmente e favoriti nella misura del possibile.

Egli mi ha raccomandato le capre. Spero che non mi abbia raccomandato le capre come capre; perchè allora io mi potrei, per sentimento di dovere, ribellare a raccomandazioni contrarie a quelle autorevoli, fatte, poco fa, dal relatore, per la difesa dei boschi; ed allora avrei un dispiacere forte. Egli mi ha detto di cercare degli incroci sapientemente combinati, e di vedere se ci sia un tipo di vaccina che si possa adattare alle condizioni misere di agricoltura che sono nei monti. Farò studiare. So che altri studi sono stati compiuti, ed altri tipi sono stati cercati e creduti adatti; ma non sempre si è riusciti alla prova. Questo è accaduto delle vaccherelle brettoni. Vedremo di continuare nelle indagini.

Quanto alla questione dei burri adulterati, si entra anche nel campo della sanità, che è affidato alle cure del Ministero dello interno. Il relatore ha già risposto dottamente alle osservazioni che l'onorevole Valle ha fatto sulla scemata esportazione del burro. Io credo che siano giuste le considerazioni del relatore. Noi non abbiamo calcolato spesso che ai nostri dati di confronto, fra un anno e l'altro, sfugge qualche coefficiente d'integrazione, per le migliorie avvenute nei salari dei lavoratori, per le migliorate condizioni economiche e pel crescente consumo.

Ma se le une osservazioni e le altre hanno (come capita nelle cose sociali) un po' di vero, delle une e delle altre si dovrà tener conto. Anche questo problema della sofisticazione delle materie alimentari è grave; ed assicuro che, come ho preso in esame tutte le questioni relative alle sofisticazioni delle materie necessarie all'agricoltura, studierò, d'accordo con la Direzione generale di sanità, i mezzi atti ad evitare le adulterazioni che si fanno sulle derrate alimentari.

Quanto ai formaggi margarinati, una apposita Commissione, composta di tecnici autorevoli e di funzionari, ha studiato il grave argomento. Ho in pronto anche un disegno di legge, sul quale, però, desidero di sentire l'avviso del Ministero dell'interno. Sul disegno stesso si è già pronunziato favorevolmente il Consiglio zootecnico, del quale fan parte anche alcuni nostri colleghi, specialmente competenti nella materia.

Lo ringrazio, ad ogni modo, di aver richiamato la mia attenzione su questo problema.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni rimane così approvato il capitolo 43 in lire 241,330.

Capitolo 44. Servizio zootecnico - Stipendio dell'ispettore (*Spesa fissa*), lire 6,000.

Capitolo 45. Servizio zootecnico - Indennità di residenza in Roma all'ispettore (*Spesa fissa*), lire 670.

Capitolo 46. Servizio zootecnico - Incoraggiamenti per la produzione mulattiera, lire 25,000.

Capitolo 47. Spese per la bachicoltura e l'apicoltura - Studi sperimentali - Incoraggiamenti - Trasporti, lire 7,000.

Capitolo 48. Spese per la entomologia e la crittogamia - Studi sperimentali - Trasporti, lire 7,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Jatta.

JATTA. Credo opportuno su questo capitolo rivolgere una domanda all'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio: se cioè saranno continuate le ricerche, gli studi e gli esperimenti per combattere la mosca olearia e la brusca. E fo questa domanda, perchè mentre il capitolo è rimasto invariato nel suo precedente stanziamento, è noto che il Ministero aveva fatto iniziare delle ricerche biologiche intorno alla mosca olearia ed alle origini della brusca, che sembra doversi attribuire ad una crittogama. Preme che queste ricerche e questi studi siano continuati con la maggior sollecitudine possibile e portati a ter-

mine; ed è a supporre che se l'onorevole ministro non domanda un aumento di fondi su questo capitolo, ciò non significa che non debba impiegare per l'oggetto tutti i fondi necessari. Mi aspetto da lui una dichiarazione corrispondente ai desideri miei e della Camera sull'importantissimo tema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole collega Jatta abbia la bontà di dare una scorsa a ciò che ebbi a dire l'altro giorno rispondendo a delle domande tassative rivoltemi dall'onorevole De Nava. Io ho introdotto nel bilancio un apposito capitolo, appunto per avere la disponibilità di mezzi per studiare la mosca olearia ed altre malattie degli olivi, per creare stazioni sperimentali e risarcire anche i danni inevitabili provenienti dal taglio delle piante o da altra causa. Quindi abbiamo istituito un regolare servizio per procedere con sicurezza ed ampiezza a questi studi, e lo dico francamente, anche per togliere alla Camera l'occasione di occuparsi ad ogni istante di questo argomento, giacchè essendo esso stato riconosciuto degno di studio, il Ministero ha il dovere di non abbandonarlo mai, e così fa. L'onorevole collega Jatta dunque può essere certo della prosecuzione efficace di questi studi, ed io ritengo che egli sarà soddisfatto di questa mia dichiarazione. (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 48 in lire 7,000.

Capitolo 48 bis. Spese per gli studi e la ricerca di mezzi diretti a combattere la diffusione della *diaspis pentagona* (legge 24 marzo 1904, n. 130) e della *mosca olearia* (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

FAZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZZI. Debbo rivolgere una preghiera speciale all'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, anche a nome di molti colleghi della provincia di Lecce, e cioè che gli stanziamenti per gli studi di cui si parla in questo capitolo siano diretti non soltanto a combattere la mosca olearia, ma anche la brusca. Io so che il pensiero dell'onorevole ministro è quello di estendere gli studi tanto all'uno quanto all'altro di questi flagelli; ma mi parrebbe opportuno che alla brusca si accennasse specificatamente nel capitolo stesso.

La brusca infatti è uno dei più gravi

flagelli dell'olivo perchè, mentre le altre malattie non distruggono tutto il prodotto degli uliveti, la brusca invece sopprime qualunque produzione, e ciò non per un anno o due, ma quando ha invaso un terreno rovina tutto almeno per una diecina d'anni. Oltre a ciò, sebbene questa malattia sia nota da molto tempo, come risulta dagli scritti di molti autori e quantunque sia stata studiata anche nella sua recente invasione da professori competentissimi come il Comitti, il Cuboni e il Brizzi, pure si è ancora lontani dal conoscere la vera natura di questa malattia e quali sono i mezzi più efficaci per combatterla.

L'esperienze fatte con sostanze anticritogamiche hanno dato risultati negativi. Questa strana malattia colpisce una parte dell'oliveto della provincia di Lecce, in una zona determinata, sebbene estesissima, attaccando una delle due qualità di olivo che si raccolgono nella provincia, cioè la qualità oliarola ch'è la più diffusa e la più produttiva. Da ciò risulta che per combattere la brusca occorrono studi speciali fatti sul luogo, in campi sperimentali, stabiliti nei luoghi infetti.

Ora se l'onorevole ministro accetta la mia proposta, il suo consenso varrà ad assicurare la popolazione di quella regione che gli studi si faranno, altrimenti si ingenererà il timore che le persone preposte allo studio della mosca olearia, lontane dai centri attaccati dalla brusca e trascinati dalla importanza degli studi sulla mosca olearia, possano trascurare lo studio di quest'altro flagello dell'olivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ho seguito attentamente le considerazioni del collega Fazzi. A me pareva che oramai, dal momento che si studiano le malattie dell'ulivo, anche la brusca dovesse esservi compresa. Ho dato ordini in questo senso ed ho mandato il professore Cuboni, che è distintissimo scienziato e studioso delle malattie delle piante, nell'Italia meridionale, perchè veda, consigli e provveda nella misura del possibile. Ma per non dispiacere al collega Fazzi e agli altri suoi colleghi della provincia di Lecce, per togliere anche il più lontano dubbio che il non essere scritta la parola *brusca* possa ritenersi come un abbandono degli studi su questa malattia, io consento che s'introduca qui la parola *brusca*. Così non ci sarà più dubbio

nè sulla mia intenzione, nè sulla serietà ed importanza degli studi scientifici che si stanno iniziando.

PRESIDENTE. Allora il capitolo 48-bis dovrà avere questo titolo: « Spese per gli studi e la ricerca di mezzi diretti a combattere la diffusione della *diaspis pentagona*, (legge 24 marzo 1904, n. 130), della *mosca olearia* e della *brusca (Spesa obbligatoria)* ». Se non vi sono osservazioni, questa aggiunta s'intenderà approvata.

(È approvata).

Capitolo 49. Meccanica agraria. Acquisto e diffusione di macchine agrarie e spese di trasporto, di manutenzione, di custodia ed altre relative ai depositi, lire 70,000.

Capitolo 50. Esperienze agrarie - Acclimazione. Acquisto e trasporto di semi e piante - Pomologia - Orticoltura - Viticoltura - Esposizioni e concorsi a premi, lire 59,000.

CHIMIENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

CHIMIENTI. Mi è doluto di non essere stato presente alla discussione di ieri e di non avere ascoltato l'importante discorso del ministro di agricoltura, specialmente in quella parte in cui fece un brevissimo accenno agli esperimenti che egli si propone d'incoraggiare per quanto riguarda la coltivazione del cotone.

Da quel poco che ho potuto leggere nel resoconto sommario, mi pare che il ministro abbia questa intenzione.

RAVA, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Sì.

CHIMIENTI ... Ed io ne prendo atto con vera soddisfazione.

Rinnovo qui in questa sede le mie più vive raccomandazioni. L'argomento è vitale.

È da parecchi anni che si parla di diffondere nel Mezzogiorno la coltivazione del cotone. Primo a parlarne, credo, fu un noto industriale di Bari.

Recentemente ho avuto l'onore di richiamare l'attenzione dell'onorevole Rava sulla proposta di due valorosi e coraggiosi giovani, l'ingegner Pedrazzini e l'avvocato Heusch.

Il ministro mi ha promesso di studiare ed incoraggiarla occorrendo. Egli farà opera di savia politica economica.

Purtroppo l'agricoltura fra noi nel Mezzogiorno non può poggiare solamente sull'iniziativa privata; ha bisogno della integrazione dell'opera del Governo, nel senso

di incoraggiare e di svolgere queste iniziative.

Quindi sarò lieto di ascoltare su questo proposito la parola del Governo che in questi casi ha una funzione politica ed economica sulle coraggiose iniziative private.

Il Mezzogiorno ha impegnato tutti i suoi risparmi e tutte le sue energie morali nelle vigne: ecco perchè ora ha più di tutte le regioni d'Italia bisogno dell'opera integratrice del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizza.

RIZZA. Onorevole ministro, avevo notato anch'io con vivo compiacimento l'accenno fatto ieri nel suo poderoso ed applaudito discorso ad incoraggiamenti alla coltivazione del cotone. Poichè la coltivazione di questa pianta potrebbe suffragare e l'agricoltura e l'industria, non posso che affrettare col desiderio l'attuazione di questo suo lodevole proposito.

Mi conceda poi di farle una viva raccomandazione. Nel Brasile si coltiva il cotone arboreo; ora io pregherei l'onorevole ministro di far venire semi di questo cotone per coltivarli anche noi in linea di esperimento.

E trattandosi di importazione di piante nuove, mi sia lecito anche di raccomandare la importazione dei bulbi della rafia, pianta che si coltiva in Asia, Africa ed America e della quale da noi l'uso è diffusissimo. E se noi teniamo in tanto conto la coltivazione del tabacco solo perchè il tabacco in media ci rende da 60 a 70 lire al quintale, avremo su per giù lo stesso reddito della rafia. Dunque raccomando che si provveda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Chimienti desidera di interrogarmi sugli incoraggiamenti che vorrei dare alla coltura del cotone in Italia. Io non ripeterò le considerazioni economiche che feci sulla importanza della pianta, sul consumo suo in Italia, sull'alimento che ne viene ai nostri stabilimenti industriali, sui giuochi di borsa che si fanno all'estero e che ne alterano il prezzo e possono provocare delle crisi. Erano considerazioni economiche fatte per dimostrare agli onorevoli colleghi la necessità di sviluppare questa coltura nel paese, e poichè il clima dell'Italia meridionale si presta benissimo alla produzione di questa pianta, così io dichiarai alla Camera che riprendevo gli studi che erano stati iniziati in altri tempi e poi ab-

bandonati, e che avevo intenzione di spiegare l'azione del Ministero, come si può esercitare appunto per il tabacco: incoraggiare cioè i privati che vi si dedicano, istituire premi per i migliori coltivatori nella misura che il bilancio consente, magari usare tutta l'autorità di cui può disporre il Ministero per tentare questa coltivazione nei nostri campi sperimentali, e soprattutto prendere qualche terreno in affitto, come si è fatto nell'Agro romano per il tabacco, per provare la coltivazione del cotone. Una volta stabilito l'esempio, una volta costituita la corrente favorevole alla nuova coltura, il resto si sviluppa anche mediante l'iniziativa privata. Credo che mettendo tutta l'azione del Ministero a disposizione di questa coltura, nella misura e nei modi che mi sono consentiti dalla legge, potrà essere soddisfatto l'onorevole Chimienti.

All'onorevole Rizza dirò che accolgo il suo consiglio, che scriverò ai nostri rappresentanti all'estero, perchè ci mandino dal Brasile semi della pianta di cotone arboreo, come egli ha indicato. Cercherò di mandarli magari a Palermo in quell'orto botanico dove, trovandovi un clima adatto, tutte queste colture speciali sono suscettive di applicazione. Non so per altro se tale coltura potrà avere una larga espansione, perchè non ne conosco benela natura e le qualità caratteristiche.

Quanto alle piante di rafia che egli mi ha consigliato, farò gli esperimenti e cercherò di introdurre le piante stesse in qualche saggio di coltura dei nostri campi sperimentali presso le nostre scuole. Poi il resto verrà, secondo le condizioni, secondo l'ambiente e secondo l'importanza che in pratica potrà avere tale coltura.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni rimane così approvato il capitolo 50 in lire 59,000.

Capitolo 51. Esperienze di concimazione e di mezzi atti ad accrescere la produzione frumentaria, lire 150,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giunti, su questo capitolo.

GIUNTI. Non vorrei tediare il ministro e la Camera, ma è un argomento di grande importanza per noi del Mezzogiorno questo delle esperienze dei concimi chimici, ed io udii ieri con piacere ciò che disse a questo proposito l'illustre agronomo onorevole Raineri, perchè conferma ciò che effettivamente avviene da noi, cioè che l'uso dei concimi chimici nel Mezzogiorno è pochissimo diffuso. Questo si deve a moltissime cause di indole complessa, ed io credo non sia facile

aumentare la diffusione dei concimi, nè avere prontamente i risultati che si sperano.

L'onorevole Casciani nella dotta sua relazione si è occupato di queste esperienze, so che l'onorevole ministro le segue con amore, ed ho inteso ieri che i risultati avuti sarebbero stati confortanti anche per il Mezzogiorno. Invece, se l'onorevole ministro lo permette, poichè io vado facendo da diversi anni esperimenti in proposito ed il consorzio agrario del mio comune ha avuto un campo sperimentale di quelli che si sono istituiti per disposizione ministeriale, devo dire che i risultati avuti dai concimi chimici per la coltivazione diretta del frumento...

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Diretta no.

GIUNTI. ...sono stati da noi poco concludenti, anzi assolutamente inefficaci. Nell'Italia meridionale la concimazione diretta del frumento coi concimi chimici non dà risultati buoni. (*Interruzione dell'onorevole relatore*).

Le rotazioni agrarie! Bisogna coltivare prima una pianta sarchiata, una leguminosa, una foraggiera; ma, onorevole Casciani, non è cosa molto facile ad ottenersi in paesi dove tale rotazione agraria non è ancora usata.

Bisogna che questi esperimenti siano fatti con molto accorgimento, sieno proseguiti e affidati a persone che sappiano quello che vogliono fare. Ho inteso parlare di nuove coltivazioni di tabacchi, di cotone, ecc., tutte belle cose, ma dico francamente che è molto più facile migliorare quello che c'è anzichè impiantare colture nuove.

Da noi le colture principali sono il frumento, l'olivo, la vite. Ora l'olivo tutti sanno in quali condizioni si trova di fronte ai succedanei che hanno fatto ribassare il prezzo dell'olio, in modo che questa coltivazione non è più remunerativa, senza contare la mosca olearia, ecc. Per i vini sappiamo in quali condizioni si trovi il mercato. Rimane il frumento, coltura che ha una grandissima importanza nell'Italia meridionale, forse l'importanza maggiore. Quindi tutto quello che si farà a favore di essa sarà utilissimo, perchè se noi arriveremo a produrre non più di altri due o tre quintali di grano ad ettaro potremo liberarci dal grave balzello che abbiamo verso l'estero.

Quindi pregherei l'onorevole ministro di continuare questi esperimenti e di volere

diffondere le notizie precise sui risultati ottenuti dai campi sperimentali. Notizie ed esperimenti debbono mirare a persuadere il coltivatore che vi sia il tornaconto nell'uso dei concimi chimici, perchè non basta che le piante siano rigogliose e d'una vegetazione splendida quando si spende dieci per non raccogliere neppure otto. L'agricoltore deve convincersi che il nuovo sistema sarà largamente remunerativo.

Queste sono le osservazioni che dovevo fare, e chiedo scusa se ho ripreso a parlare, ma ne ho sentita la necessità. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Ebbi a dichiarare ieri alla Camera che gli esperimenti delle concimazioni chimiche, specialmente nell'Italia meridionale, avevano dato buoni risultati, non perchè ciò risultasse da mia esperienza diretta, ma perchè a questa conclusione era venuta la Commissione nominata già dal ministro Baccelli, e che sorvegliò l'andamento di questo servizio, seguendolo con grandissima cura. Io spero di poter presto pubblicare la relazione, presentatami dalla detta Commissione e così gli onorevoli colleghi si renderanno ragione degli studi fatti e delle ragioni che giustificano le conclusioni cui ho accennato. Quanto all'opera del Ministero nello sviluppare l'uso dei concimi chimici e nel mostrarne i buoni risultati con la prova dei fatti, debbo dichiarare all'onorevole Giunti che i campi dimostrativi l'anno scorso sono cresciuti da 250 a 478, specialmente per opera dell'amico e collega Del Balzo, il quale vi ha dedicato particolari cure. Egli stesso ha potuto constatare personalmente e proclama i buoni risultati delle esperienze eseguite. Orà sono già stabiliti circa 700 di tali campi e non se ne impiantarono in maggior numero, perchè non si sono trovate altre persone competenti disposte ad assumerne la direzione.

Tutte le richieste di campi pervenute al Ministero furono soddisfatte; in certe provincie, la siccità ha impedito che si giungesse a risultati definitivi; però in certe altre, come Avellino, dove è minore la siccità ed il terreno è più umido, i campi hanno dato ottimi prodotti, non solo concimando le leguminose da granella e da foraggio, ma anche nella concimazione diretta del frumento, la quale, come l'onorevole Giunti m'insegna, non è la pratica mi-

gliore per la concimazione del grano, nè la più remunerativa.

Ma anche nella concimazione diretta i risultati, meno poche eccezioni, sono stati buoni, e dichiarai ieri alla Camera che dalle indagini, dagli studi, dalle esperienze fatte dal Ministero, pare si possa affermare che anche nell'Italia meridionale la concimazione chimica può dare ottimi risultati.

Tutta la questione si riduce a questi termini: il procedimento da seguire per la concimazione nel Centro e nel Mezzogiorno d'Italia deve essere diverso da quello che si segue nel Nord, ma gli intenti e lo scopo che si raggiungono sono fundamentalmente gli stessi. Questo ha dimostrato il collega Raineri in una sua pregevole pubblicazione ed io spero che l'onorevole Giunti, quando leggerà la relazione alla quale ho dianzi accennato, potrà modificare i suoi apprezzamenti circa i risultati pratici delle esperienze.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 51 in lire 150,000.

Capitolo 52. Enotecnici all'interno ed all'estero - Direttori ed assistenti delle cantine sperimentali - Direttori degli oleifici sperimentali - Professori ambulanti di zootecnica e di caseificio - Direttori ed assistenti di vivai di viti americane - Personale (*Spese fisse*), lire 87,010.

VALERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALERI. Nei capitoli 52, 53 e 54 sono assegnati i fondi per le cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia e per le cantine sperimentali. Io vorrei sottoporre all'onorevole ministro una mia modesta opinione, direi quasi un mio modesto progetto, ed è questo: non crede il ministro che alle cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia dovrebbero essere unite sempre le cantine sperimentali?

Si otterrebbe in questo modo un duplice vantaggio: prima di tutto pratico perchè si unirebbe la teoria alla pratica, e poi, se vogliamo, anche finanziario, perchè le due istituzioni, ridotte ad una, sarà minore il numero del personale relativo. Spesso i direttori delle cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia, bravissimi professori, si trovano impacciati nell'adempimento del loro dovere, dovendo andare nelle cantine dei privati, che non sempre li accolgono tanto favorevolmente, essendo ancora purtroppo invalsa la falsa idea che enologia voglia dire sofisticazione. Se ciascun direttore avesse per conto suo una piccola cantina sperimentale,

di qualche centinaio di ettolitri, potrebbe unire la pratica alla teoria. Ed anche la spesa non potrebbe essere maggiore, perchè nella più gran parte dei siti dove sono le cattedre ambulanti di viticoltura ed enologia, tanto i comuni quanto gli enti locali, le Banche ed anche i privati proprietari, favorirebbero in tutti i modi possibili l'istituzione della cantina: i comuni con i locali, i proprietari col dare la materia prima, l'uva, le Banche con i sussidi.

Sottopongo all'amore del ministro questa mia modesta osservazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Terrò conto della raccomandazione fatta dall'onorevole Valeri, che mi pare suffragata da ragioni importanti.

Ed invero, l'insegnamento teorico dato ai viticoltori verrebbe integrato dall'applicazione pratica delle norme razionali di vinificazione loro impartite, qualora presso le cattedre ambulanti ci fosse una cantina sperimentale.

Ragioni di bilancio non consentono ora di istituire una cantina sperimentale presso ogni cattedra di viticoltura; ma non si è mancato di concedere alle cattedre medesime, a seconda della disponibilità dei fondi, dei sussidi straordinari per le esperienze.

Posso aggiungere che, per iniziativa dei direttori delle regie Cattedre di viticoltura ed enologia, sono sorte, specie nel Piemonte, non poche cantine sociali, presso le quali quei funzionari agiscono gratuitamente come direttori tecnici, spiegando inoltre praticamente la convenienza economica delle buone pratiche di vinificazione e dei nuovi sistemi.

Non posso dare all'onorevole Valeri espliciti affidamenti, perchè quando si tratta di cambiare l'ordinamento di un servizio bisogna andar cauti. M'impegno però di fare uno studio diligentissimo, perchè riconosco anche io taluni degli inconvenienti ai quali egli accennava e la opportunità di adottare opportuni temperamenti.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni resta approvato il capitolo n. 52.

Capitolo n. 53. Spese per le cantine e per gli oleifici sperimentali - Fitto di locali e materiale, lire 63,400.

Capitolo n. 54. Spese per l'enologia e la enotecnica all'interno ed all'estero; per le esperienze di distillazione, per la olivicoltura e l'oleificio - Spese per le cattedre am-

bulanti di viticoltura ed enologia e delle stazioni enotecniche - Studi - Spese per la applicazione della legge 20 agosto 1897, n. 378, sulla sofisticazione del sommacco, lire 90,000.

MONTEMARTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

MONTEMARTINI. Ho due brevi raccomandazioni da rivolgere al ministro su questo capitolo. Una riguarda le mostre enologiche. Io non ho mai saputo che in tali mostre si facciano pratiche per assicurarsi che il prodotto che si premia sia proprio fatto dall'espositore, e sia quello che in realtà si mette in commercio. Oggi le medaglie e i premi si danno a tutti; sono come le croci di cavaliere. Non c'è speculatore, o negoziante, o fabbricante di bevande artefatte che non abbia tre o quattro di queste medaglie, sotto la decorazione delle quali, ed alcune portano anche il nome del Ministero di agricoltura, si vendono all'interno ed all'estero, bevande che non fanno certo onore alla enologia italiana.

Dal momento che i produttori si organizzano e hanno capito che una delle forze maggiori per vincere la concorrenza è la sincerità del commercio, sarebbe bene che ci fosse un po' di sincerità anche nelle manifestazioni ufficiali.

La seconda raccomandazione riguarda (non so se sia materia di questo capitolo o di altro, vuol dire che il ministro ne terrà conto anche se fosse fuori di posto) il modo di distribuzione della somma votata l'anno scorso dalla Camera per incoraggiare le organizzazioni di piccoli proprietari. Io desidererei in primo luogo che quella somma non fosse spesa tutta troppo presto, perchè molte organizzazioni vanno sorgendo e sorgeranno durante quest'anno; e in secondo luogo che quella somma fosse riservata alle sole organizzazioni di piccoli proprietari, perchè, siccome per regolamento, i sussidi distribuiti sono proporzionali agli ettolitri prodotti dalle singole organizzazioni, se noi diamo i sussidi alle organizzazioni di grossi produttori, si comprende facilmente che poche di queste porteranno via la piccola somma, che abbiamo a nostra disposizione per aiutare i piccoli.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Le osservazioni dell'onorevole Montemartini non sarebbero perfettamente a posto, ma dieci minuti prima, o dieci mi-

nuti dopo, non cambiano certamente la questione. Egli ha fatto una domanda, alla quale potrei rispondere facilmente, ma il problema da lui posto è delicato e complesso. Egli ha detto: perchè il ministro non prende le cautele [necessarie, quando assegna o consente che si assegni, in nome del Ministero, qualche medaglia ai prodotti più buoni? Onorevole Montemartini, il Ministero pone in ciò la massima cura, e le giurie si occupano di fare gli assaggi e prendono ogni garanzia affinché i vini, che si premiano, siano veramente ottimi; ma, se in commercio vanno delle sofisticazioni, delle imitazioni di questi tipi, che non sono genuine, la colpa è anche un po' dei proprietari, i quali non sanno tutelare la bontà delle loro firme.

MONTEMARTINI. Sono i proprietari che le mettono in commercio!

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Allora, bisogna che reagisca il pubblico, a meno che queste bevande non contengano materie dannose, nel qual caso ci sono gli articoli della legge sanitaria, con i quali si possono punire i contravventori. Il problema, che si presenta facile nella raccomandazione dell'onorevole Montemartini, ha una soluzione in pratica, giacchè non si premiano che le bevande veramente elette, ma il problema diventa grave quando si trasforma nel problema dell'adulterazione in genere dei vini.

Io ho fatto una legge severissima, che i colleghi hanno approvato, la quale rimedia a questo male, e credo che, con i criteri di quella legge, si possa perseguire colui che vende del vino cattivo con l'etichetta di vino buono e premiato, che figurava nell'Esposizione.

Una apposita Commissione da me nominata, nella quale figuravano alcuni colleghi di questa assemblea specialmente competenti in materia, ha recentemente compilato il regolamento in applicazione della legge citata. Date le disposizioni legislative e regolamentari che verranno applicate con tutta severità, non dubito che si riuscirà ad eliminare il grave inconveniente, lamentato dall'onorevole Montemartini, che tanto danno arreca al nostro onesto commercio vinario. Io non saprei con quali altri mezzi colpire coloro che ingannano la fede pubblica.

Quanto ai sussidi che furono votati dalla Camera nel giugno scorso per venire in aiuto ai piccoli produttori, assicuro l'onorevole Montemartini che non ho alcuna fretta di farne la distribuzione.

Del milione, concesso con la legge 11 giugno 1904, n. 377, lire 700,000, debbono essere erogate in sussidi a cantine sociali e ad associazioni vinarie. Queste rappresentano infatti la migliore applicazione del principio cooperativo da parte dei piccoli produttori di vino.

Le lire 700,000, sono ancora intatte, e, trattandosi di assegnazione straordinaria, i relativi fondi sono riportati di anno in anno in aumento del bilancio per la parte disponibile in rapporto alla primitiva somma concessa.

Posso perciò disporre con tutta calma, perchè non c'è nessuna fretta di distribuire quella somma, che aspetta la sua ottima erogazione, mano mano che se ne presenterà l'opportunità.

L'onorevole Montemartini mi consiglia di non dare premi ai grandi produttori. Questo è appunto il mio convincimento, che risponde del resto al criterio della legge citata, diretta a sollevare le condizioni dei piccoli proprietari. I grandi produttori hanno mezzi sufficienti per potere fare da sè, mentre i piccoli produttori hanno molto bisogno di essere aiutati.

Dunque, onorevole Montemartini, nella seconda parte delle sue osservazioni, che è la più concreta, siamo perfettamente d'accordo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, si intende approvato il capitolo 54.

Capitolo 55. Spese per l'attuazione dei provvedimenti per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, autorizzate con la legge 11 luglio 1904, n. 388, lire 50,000.

Lo stanziamento di questo capitolo deve essere corretto nella cifra di lire 43,800, perchè la Camera ha prima votato di aggiungere lire 6,200 al capitolo 31, togliendole da questo capitolo.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Va bene.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario, si intende approvato il capitolo 55 nella somma di lire 43,800.

(È approvato).

Capitolo 56. Spese per il Museo agrario in Roma e per il Consiglio dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, lire 11,000.

Capitolo 57. Classi agricole - Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamento e premi per istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa, lire 197,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Scellino.

SCELLINGO. Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sul capitolo 57, in cui è stanziata la somma di 197 mila lire. L'onorevole ministro con questa somma si propone di dare sussidii per diminuire le cause della pellagra e per incoraggiamenti e premi per istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa.

Ora mi permetto di fargli osservare che questa somma mi sembra troppo meschina: perchè, dovendo egli provvedere a tutti questi servizi, si troverà a metà dell'anno senza poter dare più sussidii.

Io quindi vorrei che l'onorevole ministro trovasse modo di aumentare lo stanziamento di questo capitolo, se è possibile, in questo esercizio, o almeno che mi promettesse di provvedere in appresso, perchè egli possa trovarsi veramente in grado di corrispondere a tutte le domande che gli verranno fatte, specialmente per combattere la pellagra.

Io debbo poi fare una calda raccomandazione all'onorevole ministro perchè solleciti la nomina ed il funzionamento delle Commissioni provinciali, secondo la legge 21 luglio 1902. È doloroso vedere che in 69 provincie del Regno, 30 soltanto abbiano pensato a nominare queste Commissioni. È certo poi che, dove le Commissioni hanno funzionato, si sono ottenuti ottimi risultati.

Ed io che ho l'onore di far parte della Commissione provinciale di Roma, posso assicurare che con l'istituzione dei forni essiccatori, con la distribuzione del sale in due paesi della provincia di Roma, dove erano moltissimi pellagrosi, è quasi scomparsa la pellagra.

Quindi io rivolgo caldissima preghiera all'onorevole ministro, perchè voglia sollecitare la nomina ed il funzionamento di queste Commissioni, sicuro che così si raggiungerà lo scopo che si proponeva la legge, appunto per combattere la pellagra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montemartini.

MONTEMARTINI. Mi associo a quanto ha detto il nostro collega Scellino. Questa somma di 197 mila lire per le classi agricole è veramente esigua: tanto più se la si confronta colle 250 e quasi 300 mila che si spendono per le razze del bestiame. Ma si spendessero almeno tutte queste 197 mila lire! Sono spiacente di non trovare alcuni ap-

punti, che avevo fatto in proposito; posso però assicurare che è stato con grande dolore che ho visto negli ultimi consuntivi pubblicati, che sulle 197 mila lire si sono fatte anche delle economie! Altro che non trovare più fondi a metà dell'anno! Alla fine dell'anno avanza ancora del denaro. Ecco perchè, onorevole ministro, bisogna che ella si metta d'accordo con il suo collega dell'interno per evitare tutti i sotterfugi coi quali i comuni nascondono gli ammalati di pellagra per sottrarsi all'obbligo che la legge loro impone per la cura dei pellagrosi. Su questi fatti ha richiamato ultimamente l'attenzione anche il nostro collega Badaloni in una interrogazione diretta al ministro dell'interno, ed io non ho che a rimettermi a quanto disse il mio collega, per pregare il ministro di prendere gli opportuni provvedimenti d'accordo col ministro dell'interno, perchè almeno la somma sia spesa completamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Gli onorevoli Scellino e Montemartini si sono lamentati dell'esiguità di questa somma. Considerata la cosa in sé stessa, hanno ragione, ma bisogna notare che una parte delle spese per questo servizio è a carico del bilancio dell'interno, perchè in quel Ministero del servizio stesso, per la sua speciale competenza, si occupa anche la Direzione generale della sanità. Posso assicurare l'onorevole Scellino che la nomina delle Commissioni provinciali per la pellagra furono sollecitate, tanto che ora sono quasi tutte costituite. Non in tutte le provincie c'è bisogno dei fondi per questo servizio, perchè in talune veramente non esiste la pellagra o fortunatamente è molto rara; però con i fondi di questo capitolo si cerca di migliorare le condizioni igieniche delle classi agricole, e ciò senza ricorrere a sotterfugi ai quali accennava l'onorevole Montemartini.

Egli deve essere tranquillo, perchè mai furono portati in economia i fondi stanziati in questo capitolo, anzi avendo il Parlamento votato una maggiore somma nelle note di variazione del bilancio 1902-903, il Ministero si trovò alla fine dell'esercizio con una certa esuberanza di fondi, che nondimeno trova modo di erogare utilmente aumentando i sussidi alle diverse Istituzioni pellagologiche più bisognose. Assicuro quindi l'onorevole Montemartini che a tutte le domande pervenute si è dato ragione, e

che non si sono mai avute lagnanze per aver negato dei sussidi.

Tutte le provincie li hanno avuti nella misura del possibile; anzi aggiungo che nell'anno scorso, essendosi avuto un avanzo, con questa somma io ho aiutato dei piccoli comuni rurali a fornirsi di acqua potabile (perchè è risaputo da tutti che avendo dell'acqua di buona qualità si migliorano le condizioni igieniche) ed a cambiare, secondo il sistema proposto dall'onorevole Baccelli, il granturco avariato con granturco buono. Quindi ho la certezza di non avere trascurato nulla, per soddisfare tutte le domande, appunto perchè i mezzi erano sufficienti, e perchè le domande, venendo rivolte a due Ministeri, a quello dell'agricoltura e a quello dell'interno, più facilmente si poteva provvedere a questo servizio.

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo 57.

Capitolo 58. Classi agricole - Ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura - Notizie sull'andamento dei raccolti e sulle produzioni agrarie all'interno ed all'estero e sui bisogni del consumo all'interno - Mercuriali dei prodotti agrari - Esposizioni e mostre agrarie, lire 16,000.

Capitolo 59. Classi agricole - Sussidi e incoraggiamenti a cooperative di produzione e di consumo e ad altre istituzioni, che tendono a migliorare le condizioni dei lavoratori dei campi, lire 21,000.

Capitolo 60. Caccia e pesca - Spese per l'applicazione delle leggi sulla caccia e sulla pesca - Trasporti, lire 46,000.

Capitolo 61. Stazioni di piscicoltura in Brescia e Roma - Personale e dotazione, lire 28,253.60.

Capitolo 62. Stazioni di piscicoltura - Indennità di residenza in Roma al personale addetto alla Stazione di Roma (*Spese fisse*), lire 704.40.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

SOCCHI. Parlo su questo capitolo per ricordare all'onorevole ministro ed all'onorevole relatore le promesse che sono state fatte per l'impianto di una stazione di piscicoltura a Porto Santo Stefano.

Leggendo questo bilancio, credevo di trovare uno stanziamento a questo scopo, poichè ciò mi era stato promesso con tanta solennità: vedo invece che sono stanziati altre somme per altre stazioni di piscicoltura, per esempio, per l'Acquario di Roma. Io non voglio spogliare un altare per vestirne un altro, ma voglio essere sicuro che le promesse siano mantenute tanto pel de-

coro del Governo quanto pel decoro mio e nell'interesse del mio collegio nel quale sorgono delle speranze che sono seguite da delusioni troppo frequenti e troppo facili. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Di nuovi stanziamenti per stazioni di piscicoltura non v'è che quello per aumentare le dotazioni degli stabilimenti piscicoli governativi di Brescia e di Roma, come è chiarito in una nota del disegno di legge pel bilancio di previsione. La stazione di Roma anch'essa esisteva da anni; era già a Santa Susanna e non ha fatto che trasferire la sua sede all'Acquario romano, finora occupato per i lavori del censimento.

Nel bilancio si prevedono spese per l'impianto di una stazione di piscicoltura, in conformità di precedenti bilanci, e ricordo che per questa istituzione speciale l'onorevole Socci, prima che io fossi ministro, ha propugnato la scelta della spiaggia di Porto Santo Stefano, luogo che si è detto molto adatto a questi studi. Ma una stazione di questo genere richiede una somma ragguardevole, che non può essere compresa nel modesto stanziamento del bilancio, e quindi, senza per ora rinunciare a questo, ritengo indispensabile maturar bene i provvedimenti da prendere.

Debbo inoltre informare la Camera di altre circostanze. Dopo che sotto i precedenti Ministeri erano corse varie pratiche conosciute dall'onorevole Socci, si è proposto di impiantare una stazione biologica marina a Messina, là dove si incontrano le acque dei due mari e dove, secondo gli ittiologi, si avrebbe una località molto opportuna per le ricerche biologiche sui pesci. Se dovessi riandare anche ad altri disegni che trovai iniziati quando venni al Ministero, potrei anche riferire, ad esempio, che erano in corso persino trattative con una nobile famiglia romana per prendere in affitto il lago di Nemi e farlo servire ad altre opere di piscicoltura e a indagini che sarebbero state pure giovevolissime, sotto il punto di vista della scienza, ma immensamente costose. Io mi impressionai, e, siccome non si trattava che di discorsi avviati, li troncai, per necessità di bilancio. Ma, tornando alla stazione di piscicoltura marina, debbo aggiungere che non trascurai l'importante problema, e feci riassumere studi e pubblicazioni, specialmente straniere, intorno a queste coltiva-

zioni delle acque marine, perchè si potesse avere una idea dell'ampiezza delle indagini da affidare all'ideato istituto, e si vedesse anche che contributo si potesse ottenere da altre istituzioni scientifiche esistenti in Italia, e si avesse modo di calcolare la spesa effettivamente necessaria. Per pareri tecnici ho interpellato autorevoli scienziati, e ultimamente ho creduto opportuno sentire anche il professor Dohrn della famosa stazione zoologica di Napoli, e ne attendo il parere.

All'onorevole Socci scrissi anzi di queste mie pratiche e della necessità di un esame coscienzioso, perchè sarebbe penoso istituire stazioni di piscicoltura che poi non avessero modo di funzionare.

Non parlo della sede del nuovo istituto, perchè non è qui ora la questione, e personalmente posso anche ritenere che il luogo studiato sia adattissimo.

Mi dispiace che l'onorevole Socci debba aspettare il mantenimento di promesse, ma confido che anch'egli terrà conto della opportunità di pesare bene ogni cosa in questa materia, per decoro stesso degli studi da istituire.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, s'intende approvato il capitolo 62.

(*È approvato.*)

Capitolo 63. Bonificazione agrario e colonizzazione di beni demaniali del Regno - Stipendi - (*Spese fisse*), lire 14,400.

Capitolo 64. Indennità di residenza in Roma al personale addetto al bonificazione agrario ed alla colonizzazione dei beni demaniali del Regno - (*Spese fisse*), lire 1,830.

Capitolo 65. Bonificazione dell'agro romano - Spese per l'esecuzione dell'articolo 18 della legge 13 dicembre 1903, n. 474 - Spese per la Commissione di vigilanza - Ispezioni - Descrizioni dei fondi - Compensi per ricerche e lavori compiuti da estranei - Pubblicazioni e acquisto di istrumenti ed oggetti relativi al servizio, lire 195,000.

Capitolo 66. Idraulica agraria - Premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti e fognature - Esperienze idrometriche, acquisti di macchine idrovore, ed altri apparecchi elevatorij - Studi sul regime dei fiumi, lire 15,000.

CASCIANI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIANI, relatore. Nella denominazio-

ne di questo capitolo vanno tolte le parole: « Studi sul regime dei fiumi ».

Vi è stata inclusa la frase: « Esperienze idrometriche ».

Si avrebbe quindi una ripetizione.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Allora s'intenderà approvato il capitolo 66 togliendo dalla sua denominazione le parole: « Studi sul regime dei fiumi ».

Capitolo 67. Servizio ippico - Depositi di stalloni - Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale (*Spese fisse*), lire 560.637.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazzi.

MARAZZI. Parlo su questo capitolo e sui capitoli successivi, relativi, in genere, al servizio ippico. E devo, anzitutto, far plauso al relatore, delle buone cose che dice nella sua relazione, ed all'onorevole ministro per aver avuto l'idea di assecondare i desideri e le manifestazioni pubbliche, onde si avessero a migliorare, in genere, le condizioni relative al servizio ippico. Difatti il ministro a questo capitolo ha dedicato circa mezzo milione. Una spesa rilevante è stata dedicata (e non poteva essere a meno) all'aumento degli stalloni; aumento che, nell'anno corrente, è portato a circa 53. Sicché noi veniamo ad avere nel Regno 639 stalloni governativi. Qui si affaccia una prima questione: cioè, che siamo ben lontani dal numero di stalloni, che è necessario per dare uno sviluppo razionale a tutta la nostra industria equina; e non abbiamo ancora raggiunto i limiti di quella legge che, disciplinando tutto il servizio ippico, faceva obbligo allo Stato di comprare un maggior numero di cavalli stalloni.

Quella legge, anzi, registrava il numero preciso; numero che, pel momento, mi sfugge. Con ciò, si è messo un poco il carro avanti ai buoi, cioè, con regolamenti vessatori, si è inceppata grandemente l'industria privata. Non dico che l'industria privata fosse altamente encomiabile pel servizio che faceva; ma, bene o male, ci dava dei quadrupedi. L'industria governativa, sostituitasi in modo violento ed incompleto all'industria privata, fece sì che la produzione generale equina avesse a diminuire; ed avesse a diminuire nella ragione dell'uno per cento, circa, all'anno. A questo riguardo, vorrei pregare l'onorevole ministro, di accelerare, per quanto è possibile, e rendere più frequente l'accertamento

dei dati statistici, relativi a questa questione; perchè è soltanto con molti dati statistici recenti, che noi ci potremo fare una idea esatta dell'essere di questa questione, come di molte altre. Ma io, basandomi su dati e su studii fatti da autorevolissime persone, credo di poter sostenere che, mentre per i bisogni generali del paese va crescendo il numero necessario dei quadrupedi, la produzione non corrisponde a questi bisogni. Ed uno dei motivi pei quali non vi corrisponde, è che l'industria di Stato non è, da sola, capace di adempiere come si dovrebbe a tutto il servizio; mentre l'industria privata è stata arenata dalla concorrenza dell'industria governativa.

Ed infatti, dice la lodevolissima relazione del nostro collega ed amico Casciani, che il consumo annuale è di circa 70 mila quadrupedi, mentre i nati annualmente in Italia sono soltanto 30 mila: e notate che in questa cifra l'onorevole relatore non comprende soltanto tutti i cavalli che risultano dalle relazioni ufficiali, ma molto logicamente aggiunge a quelli tutta quella produzione, direi così, di straforo che deriva da quella industria privata che sfugge ad ogni controllo per ragioni che è inutile indagare qui. Ebbene malgrado questo si arriva, come ho detto, soltanto alla cifra di 30 mila; cosicché annualmente noi dobbiamo far fronte ad una deficienza di 40 mila cavalli, e non occorre dire che a questa deficienza si provvede con l'importazione dall'estero, la quale ci rende tributari appunto dell'estero della bellezza di circa 32 milioni.

CASCIANI, *relatore*. Così è.

MARAZZI. L'industria di Stato, specialmente quando si impiantò, fu proprio vessatoria e crudele verso l'industria privata, mentre questa ha per sè molte attrattive che non può avere l'industria governativa. Infatti l'industria governativa ha forme burocratiche non poche, le necessità di osservare leggi e regolamenti che l'industria privata non osserva, appagandosi di forme contabili ed amministrative molto più semplici di quelle dello Stato. Aggiungete che l'industria privata ha anche molto maggior libertà in modo che si può infiltrare in tutti i meandri delle varie applicazioni agrarie. Lo stallone privato è inoltre anche più comodo per gli agricoltori e reca ad essi anche minori fastidi, senza dire che la monta privata costa anche meno della governativa. E questo è molto importante tanto che io consiglierei sempre il Governo ad abbassare il prezzo delle monte, anche se ciò do-

vesse farsi con scapito perchè di fronte ad una perdita diretta eventuale io son certo che indirettamente il Governo verrebbe sempre a guadagnare. Oltre questa concorrenza a base di basso prezzo, ve n'è anche un'altra che molte volte l'industria privata maschera con la prestazione in natura, perchè l'industria privata si accontenta che il villico paghi o con grano o con altri prodotti del suolo, che paghi anche a lunghe scadenze ed a rate mentre invece l'industria di Stato pretende, e non può farne a meno, il pagamento immediato. V'è poi anche la questione del tempo e dei luoghi.

Per quanto si faccia, l'industria governativa non può discentrare come l'industria privata, per cui gli allevatori per recarsi alle monte governative debbono recarsi in dati giorni e date ore ai centri principali oppure ai secondari che a norma della stagione dell'anno si irradiano intorno ai depositi; ma è sempre il privato agricoltore che deve perdere tempo per portare il suo cavallo al sito di monta e pagare, s'intende, una egregia somma; per conseguenza è sempre il privato agricoltore che deve sopportare ogni disagio. Si aggiunga che quando le monte non sono fortunate, bisogna ripetere tutte queste operazioni, le quali invece coll'industria privata sono molto più facili a compiersi.

Si è con ragione opposto il fatto che l'industria privata non offre certe garanzie, che gli stalloni sono naturalmente di valore inferiore e che quindi anche i prodotti sono inferiori. E noi abbiamo di fatto questo fenomeno, che la introduzione dell'industria di Stato migliorò in genere la produzione nel nostro Paese, ma non l'accrebbe. Per esempio, l'industria di Stato ha reso un grande servizio all'esercito, perchè essa, migliorando le razze, ha fatto sì che l'esercito non avesse bisogno di ricorrere all'estero per molte e molte sue rimonte, ed è sperabile che fra qualche tempo ci si sia completamente affrancati da questo servaggio all'estero; servaggio molto increscioso, perchè non occorre dire come, appena s'intorbida l'aria, s'iano precarie le commesse all'estero ed occorre far conto sulle compre all'interno.

Ma, mentre l'amministrazione della guerra è venuta ad avvantaggiarsi di questa introduzione su vasta scala dell'industria di Stato, non è avvenuto così per il commercio, per l'agricoltura; per il piccolo commercio e per la piccola agricoltura specialmente, perchè sparve, o diminuì in gran

parte, quella produzione che era scadente per i bisogni dell'esercito, del commercio in grande, dei servizi urbani e cittadini, ma che serviva e serve ancora, egregiamente agli usi rustici, agli usi mercantili, nei quali usi impera soprattutto il buon mercato e non v'è bisogno di razze di cavalli che abbiano dei grandi pregi, basta soltanto che giornalmente questi cavalli consumino poco e producano un lavoro remunerativo, cioè che compensino largamente chi li detiene.

Onde è che la relazione dell'onorevole Casciani in un certo punto lamenta la mancanza dei prodotti per l'agricoltura e dice che fa voti «perchè l'allevamento cavallino nazionale venga ogni di più sviluppandosi in maniera da scemare quella ragguardevole importazione di cavalli che tuttavia vien facendosi specialmente dalla parte del confine austro-ungarico, di dove si importano cavalli non sempre distinti per taglia ed attitudini, ma più spesso di taglia così piccola che di poco sopravvanzano il metro raggiungendo assai di rado l'altezza di metri 1.30».

E ciò è vero. Questo commercio si sviluppa dalle coste della Dalmazia, attraverso l'Adriatico fino alle coste anconitane. Ma dobbiamo metterci in mente che l'industria di Stato non potrà mai riparare a questo bisogno, perchè questi cavalli, per quanto piccoli, per quanto difettosi possano essere, fanno un ottimo servizio per quei piccoli agricoltori: è specialmente dove regna la mezzadria, che si ha bisogno di questi cavalli.

Quindi non è il caso di far voti che queste razze spariscano, ma che sia ben regolato il servizio della riproduzione. In altre parole vi è stata fin qui la tendenza a mettere in contrasto l'industria privata con l'industria di Stato. Io invece sostengo che sia necessaria tanto l'industria di Stato quanto l'industria privata e che deve cessare questa specie di concorrenza che si fanno tra di loro, perchè entrambe sono necessarie; l'industria privata deve essere disciplinata non distrutta.

Questa è la ragione, per la quale io ho voluto parlare e mi sono rivolto con fiducia all'onorevole ministro. Lo Stato deve agire soltanto là dove è inerte l'industria privata, ma dove ci sono i germi che possono dare speranza di frutto, ivi l'azione governativa deve essere un pungolo, niente altro che un pungolo, ed un incoraggiamento. Perciò prego l'onorevole ministro o

di volere imprimere, come già ha fatto del resto, un indirizzo al problema ippico, in modo da favorire mediante premi, mediante concorsi, in qualsiasi maniera insomma, la produzione del cavallo commerciale. Lo prego di fare in modo che si abbia più fiducia nell'industria privata e nei privati per sè stessi: io arriverei al punto di affidare degli stalloni governativi ai privati, sorvegliati opportunamente dai veterinari civili, e specialmente da quelli dei Consorzi che si vanno di giorno in giorno più affermando e che sono tanto utili all'agricoltura razionale.

È tutta una nuova carriera che si forma coi veterinari civili, i quali si mettono al servizio di molti Consorzi. Ed è precisamente questo personale che va interessato per la produzione equina. Naturalmente quando dico che va interessato dico che va pagato. Allora potremo ottenere la completa armonia fra due cose assolutamente necessarie. Perchè, torno a ripetere, se l'industria governativa favorisce su vasta scala l'interesse della difesa nazionale e nello stesso tempo propugna, sebbene in modo indiretto, gli interessi economici, si è pur sempre l'industria privata che essenzialmente si attaglia ai bisogni civili e che località per località dà quella produzione cavallina che meglio risponde ai bisogni della località istessa.

Oggigiorno lo Stato cerchi di aumentare ancora i propri cavalli stalloni ma nel tempo stesso favorisca i privati, tanto più che se le rimonte di pace sono oggidì pressochè assicurate si è ancora ben lungi dal poter bene rispondere per la necessità della mobilitazione.

Se ora io entrassi a discutere sulle varie razze, sulla preminenza che si deve dare al cavallo da tiro o da sella entrerei in un campo tecnico che poco si attaglia ad una discussione essenzialmente finanziaria ed economica fatta a grandi linee. Ma poichè ho la parola, e poichè l'industria di Stato si è affermata in pochi centri d'Italia, io debbo far voti che le stazioni di monta sieno aumentate, che queste stazioni abbiano ad agire sopra una gran parte di territorio e tenendo in seria considerazione le domande che relativamente agli stalloni fanno i veterinari dei consorzi. So che il ministro ha intenzione di aumentare la forza numerica dei depositi di stalloni.

È a mia conoscenza (nè potrebbe essere diverso) che, a mo' d'esempio, il deposito di Crema debba essere aumentato, tanto

che comune e provincia si vanno disponendo a spese ingenti per corrispondere ai bisogni di una stazione che è la principale del regno.

Se non che debbo dire all'onorevole ministro che i consessi locali hanno una certa titubanza nello stanziare i fondi necessari per ampliare il servizio stallonifico in Crema, perchè circola non so con quanto fondamento una voce vaga: si susurra cioè che il deposito di Crema abbia a sopprimersi o a ridursi a spese di un altro che si vorrebbe costituire a Monza.

Io non so come stieno le cose e quindi ne chiedo novella all'amico mio onorevole Rava ministro competente. E ciò non per sostenere l'interesse esclusivo di Crema, ma semplicemente per la tecnica delle cose, cioè per far sì che questi fondi se si devono bilanciare, si debbano dare o no, dagli enti locali lo si faccia senza esitanza e senza timori.

Crema è in una provincia importantissima rispetto alla produzione equina ed ha diritto a speciali riguardi.

E con ciò dalle questioni generali sono caduto nell'ambito del mio collegio elettorale, ma la quistione è così alta e generale che non me ne sarà fatta colpa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. L'onorevole Marazzi ha portato la discussione sul problema della produzione ippica italiana, e sono grato a lui, come fui grato al relatore, di avere messo in luce i progressi che si fanno, di avere constatato qui che l'esercito è ormai fornito completamente dalla industria nazionale.

Le importazioni che facciamo in alte cifre dall'estero, e soprattutto dall'Austria-Ungheria, riguardano cavalli, assai spesso di poco pregio, che debbono servire semplicemente da macchine agrarie o per le esigenze industriali, come capita in Germania, dove, malgrado tanti progressi nel campo ippotecnico, si ha ancora bisogno di introdurre annualmente circa centomila cavalli all'anno.

La legge che la Camera approvò nello scorso giugno intende a migliorare appunto tutta la produzione ippica italiana. Le forti somme stanziare in bilancio mirano a questo scopo, l'amministrazione vi si dedica con ogni cura, ed io sono lieto che l'onorevole Marazzi abbia con la sua autorità vo-

luto riconoscere che l'esercito è bene e completamente fornito.

E veniamo al punto della questione che egli ha sviluppato. Egli ha trovato un dissidio grande tra la industria stalloniera dello Stato e quella privata; anzi ha trovato che lo Stato, per esercitare questa industria, fa una grande concorrenza all'industria privata, e quasi quasi con freni, con tasse, con lunghi accorgimenti, la soffoca nel suo desiderato sviluppo.

Io posso assicurare l'onorevole Marazzi che questa, che egli pone davanti alla Camera come una sua veduta speciale, non è certo nell'animo del Ministero e del ministro. Io sono continuamente richiesto, e gli onorevoli colleghi ne possono fare testimonianza, di cavalli stalloni, perchè quasi da per tutto è deficiente l'iniziativa privata.

Ed ogni volta che mi avviene di potere aiutare l'iniziativa privata io sono felicissimo. Lo stesso consiglio che mi dà l'onorevole Marazzi di affidare dei cavalli di Stato a consorzi e privati io l'ho seguito con lieto animo, perchè confesso che mi auguro di avere i cavalli per il bisogno italiano cresciuti ed allevati in patria, ma non ho nessun desiderio di esercitare l'industria stalloniera in concorrenza coi privati. Mi pare che sia questo un servizio che si fa per dovere di ufficio e per correggere una deficienza dell'iniziativa privata, ma non un ufficio necessario per la funzione normale dello Stato.

Quindi, se vi è qualche difetto nel sistema, per cui venga un soverchio intralcio all'industria privata, prendo impegno di esaminare la cosa e di correggere, perchè desidero di non monopolizzare questo servizio, ma anzi di riversarlo nell'industria privata.

La legge del 1887 prescrive che gli stalloni dei privati, destinati all'esercizio della monta pubblica, conseguano l'approvazione. Ciò è necessario per impedire che funzionino riproduttori che possono esercitare un'azione perniciosa, ostacolando l'opera di miglioramento che spiegano lo Stato e gli allevatori intelligenti.

Nessun'altra restrizione vi è per l'industria stalloniera privata. Io mi propongo anzi di più largamente aiutarla con premi e sovvenzioni, precisamente come prescrive la legge 11 luglio 1904, che ha dato realmente un efficace impulso a questo ramo di pubblico servizio.

Sono lieto poi che l'onorevole Marazzi abbia riconosciuto che l'industria esercitata

dallo Stato ha conseguito ottimi risultati ed ha favorito la produzione necessaria all'esercito, e ricordato come essa faccia sempre maggiori progressi, e lo assicuro che ho tutte le simpatie per l'industria privata e dichiaro che quante volte mi è dato di agevolare la via sono lietissimo di farlo.

Egli domandava l'aumento delle stazioni; ma questo io lo faccio continuamente. Ho aumentato il numero degli stalloni, ho mandato i tecnici migliori d'Italia a cercare all'estero i migliori tipi, che distribuisco come meglio posso nei depositi, ed aumento il numero delle stazioni non appena mi si diano le necessarie garanzie.

La legge che l'onorevole Marazzi ha citato io l'ho trovata sospesa, e un poco abbandonata. Fortunatamente, per virtù della Camera, con la legge dell'anno scorso, si cammina con passo ardito verso gli 800 stalloni prescritti dalla legge del 1887.

Poi l'onorevole Marazzi ha detto che la grande discussione generale attorno ad un problema di così notevole importanza, sul quale la Camera ha già fatto i suoi studi quando approvò la legge, egli la richiudeva nell'ambito del suo collegio.

Rispetto a Crema, quel deposito di stalloni ha una grande importanza per la produzione ippica. Posso assicurare francamente l'onorevole Marazzi che non ho mai pensato di restringere quel deposito, che so quanto giovi allo sviluppo della produzione dei cavalli, e non comprendo come possa esser venuta al suo orecchio la voce di questo pensiero del Ministero, perchè debbo confermarle che sarà pensiero forse di qualcheuno, ma non è certamente il pensiero mio, e probabilmente non è pensiero di nessuno, ma solo una di quelle voci vaghe che non hanno alcuna sostanza nei fatti.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 67.

Capitolo 68. Servizio ippico - Deposito di stalloni - Alimentazione dei cavalli, lire 453.463.

Capitolo 69. Servizio ippico - Depositi di stalloni - Rimonta - Spese generali per funzionamento dei depositi; trasporti; compensi; sussidi e gratificazioni al personale dei depositi - Studi - Ispezioni - Consiglio ippico - Stud-book, lire 704.000.

Capitolo 70. Servizio ippico - Incoraggiamenti alla produzione cavallina. Premi alle cavalle destinate alla riproduzione - Sovvenzioni ad associazioni di allevatori. Cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati - Esposizioni,

concorsi ed altri incoraggiamenti. — Visita agli stalloni privati, lire 157,000.

Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Pavoncelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

PAVONCELLI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Stornara e Stornarella.

PRESIDENTE. La relazione sulla proposta di legge: Costituzione in comuni autonomi delle frazioni di Stornara e Stornarella, sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CIRMENI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio per sapere quali provvedimenti intendano di adottare per impedire che la mancanza di carbone causata dall'ostruzionismo ferroviario obblighi gli industriali dell'Alta Italia alla chiusura degli stabilimenti, e, colla sospensione delle spedizioni, conduca a una grave crisi.

« Crespi ».

« I sottoscritti interrogano i ministri dei lavori pubblici e dell'interno per apprendere a quali mezzi abbiano avvisato ed intendano avvisare per il regolare funzionamento del servizio ferroviario e per la tutela del libero svolgimento dei commerci e delle industrie.

« Santini, Giovanni Torlonia ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se nella imminenza dell'esercizio di Stato delle ferrovie e di fronte alla lamentata scarsità del personale ferroviario, resa più sensibile dalla rigorosa applicazione dei regolamenti, non creda necessario indire concorsi per l'assunzione di nuovo personale a condizioni d'ammissione tali da tutelare ugualmente le ragioni dei lavoratori e le esigenze dell'economia nazionale.

« Fracassi ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda restituire il decimo delle dotazioni ai laboratori scientifici e alle biblioteche a cominciare dal presente esercizio 1904-905.

« Battelli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere come intenda provvedere alla correzione della strada nazionale n. 42, nella località detta Cà Volpone.

« Battelli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia, sulla condizione addirittura anormale in cui trovansi, da tanti anni, il tribunale di Grosseto.

« Socci ».

« Interrogo il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere se e quando il Governo intenda provvedere alla sorte dei garibaldini superstiti delle battaglie combattute pel compimento dell'epopea nazionale.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando intenda provvedere alla sorte degli uffici giudiziari.

« De Felice-Giuffrida ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno secondo il loro turno.

La seduta termina alle ore 17.55.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.
2. Seguito della discussione sul disegno di legge:
Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1905-906. (35).

Discussione dei disegni di legge:

3. Trattato addizionale al trattato di commercio, di dogana e di navigazione fra l'Italia e la Germania del 6 dicembre 1901, sottoscritto a Roma il 3 dicembre 1904. (120) (*Urgenza*)
4. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906. (30)
5. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71)
6. Riordinamento ed affitto delle Regie Terme di Montecatini.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Licenziata per la stampa l'8 marzo 1905